

ECOJET

RIDUCE I CONSUMI... POTENZIA IL MOTORE

Per informazioni telefonare al (0923) 47043

oppure recarsi presso ECOTERMICA Via Marsala - Trapani



PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02
91100 TRAPANI

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili • Porte a soffiato • Rivestimenti
Spett.le

Via G. Marconi, 26 ☎ 38918 BELLICIA (TP) TEL. 0923/38918

ANNO XXVI (Nuova serie) - N. 15

Venerdì 12 Aprile 1985

91100 TRAPANI

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riconfermate nella quasi totalità le candidature degli «uscenti»

Tra cinque giorni scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati che i partiti politici proporranno al corpo elettorale per il rinnovo dei Consigli Comunali e Provinciali, la cui data per le elezioni — com'è noto — è stata fissata per domenica 12 maggio.

E' ora del «buon governo»

Una folta imponente ha seguito, in cupo silenzio, i feretri delle vittime dell'episodio di arrogante e selvaggio provocazione alla Società ed allo Stato che avvolto la città di luce sinistra: è stato il chiaro segno della commozione cocente che ha invaso i cittadini e, nel tempo stesso, della riprovazione suscitata dalla violenza disumana che, ancora una volta, ha colpito lo Stato e, contemporaneamente, vittime innocenti.

C'è da rivolgere la nostra attenzione preoccupata verso l'avvenire. C'è da temere, ormai, altre ondate di violenza; che oscuri ed onnipresenti centri di potere nefasto e strisciante riescano ad infrangere e ad annullare, nei fatti, ogni fondamentale e consolidata istituzione e norma del vivere civile e democratico per collocare, in questo vuoto, le fondamenta della legge della giungla, della legge del più forte.

Lo Stato sembra, talvolta, assente. Non, sia ben chiaro, nella fase della ricerca di responsabilità, che va avanti, come in questo infuato caso, con fermezza e tempestività; ma in quella della prevenzione di questi ormai troppo frequenti e gravissimi fatti di devastante criminalità, nel settore, insomma, contro strutture sotterranee di reale potere occulto ed eversivo.

Molti poteri dello Stato, come sottolineano da tempo non pochi osservatori responsabili ed esperti, di indubbia fede democratica, sembrano, in sostanza, essere stati usurpati dai partiti politici attraverso un consolidato e perverso meccanismo di spartizione di poteri, competenze ed attribuzioni in nome di consensi riportati e coagulati da ogni più diversa piattaforma; consensi per mantenere vivi i quali in questo od in quel centro di potere, più o meno principale o subalterno, non si è esitato, in sostanza, ad indebolire la massima istituzione facendola abdicare alla sua principalissima attribuzione: quella del buon governo.

E, da lunghi anni, come è tristemente noto, i nostri giovani si sono fondati su transitori consensi di parte, se non di fazione, condizionati, a loro volta, dalla provvisorietà di altri consensi raccolti anch'essi in atmosfere sfuggenti e mutevoli, che hanno codificato il provvisorio. In questo clima di ricerca affannosa di consensi, indiscriminata e spesso spregiudicata, si sono venute formando innumerevoli e multiformi piovre, la moltiplicazione delle quali è stata come metastasi del tessuto canceroso che qua e là va distruggendo lo Stato e che tende a vanificare la presenza.

Si è forse profondamente maturato il tempo di filtrare il consenso; di porre su basi nuove e meno aggrovigliate la dinamica elettorale; di procedere, insomma, a quella riforma istituzionale tanto auspicata da più parti ma da sempre in letargica «fase di studio».

V. A.

delle candidature all'interno delle quali gli elettori, esercitando il proprio diritto-dovere di voto, sono chiamati a scegliere ed eleggere i prossimi amministratori degli Enti Locali.

In base a quanto ci è dato sapere, tutti i partiti hanno privilegiato la linea della riconferma delle candidature dei Consiglieri uscenti, aprendo le liste agli esterni ed accrescendo la percentuale delle donne e dei giovani.

Certo, in questa tornata elettorale, sarebbe stato interessante poter procedere alla elezione diretta dei «sindaci», così come prevede la riforma elettorale che tarda a vedere la luce per il permanere della materia del contendere a livello regionale tra i partiti di maggioranza e di opposizione.

Così come si sarebbe fatto un ulteriore passo avanti verso il decentramento amministrativo se l'ARS avesse legiferato per l'abolizione dell'Ente Provincia e la istituzione dell'Ente Intermedio, che badate bene, non si sa più da quanti anni, da tutti, ma soltanto a parole, viene a gran voce invocato.

Così purtroppo, non è e ci avviciniamo a grandi passi verso quest'altra scadenza elettorale amministrativa senza alcun sostanziale cambiamento.

Ciò non logie però che gli elettori possono determinare, se vogliono, un nuovo modo di gestire la cosa pubblica. Questo auspicio cambiamento attiene esclusivamente alla diretta responsabilità dei Cittadini e lettori sempre che lo vogliono realmente perché, fin qui, anch'essi hanno dimostrato di volerlo soltanto a parole, sprestando od utilizzando male la propria decisiva, arma democratica del voto.

E per passare dalle parole ai fatti è sufficiente operare scelte rigorose ed oculate, negando i suffragi a quanti hanno disatteso il mandato elettivo o, peggio ancora, lo hanno utilizzato.

(Segue in ultima)

L'«AUTONOMIA NON SI TOCCA»

Anche se gli elementi sono quasi gli stessi la polemica, fra i partiti della maggioranza non accenna a diminuire e diventa scontro tra DC ed il PCI e tra questo ultimo partito ed il PSI.

La DC ribadisce agli alleati l'intenzione di trasformare il pentapartito in alleanza strategica che si proietta al di là del contingente, con una qualificazione politica di alternativa al PCI.

I partiti minori, soprattutto, sono quelli maggiormente restii a legarsi prima del voto, anche se a priori sostengono e chiederanno agli elettori un mandato per proseguire nella esperienza pentapartita, nei comuni e nelle regioni. Non firmeranno alcun patto, lo ha ribadito a chiare lettere il segretario repubblicano, Spadolini, a Firenze. L'autonomia non si tocca ha detto esplicitamente il Sen. Giovanni Spadolini, Ministro della Difesa e leader dei repubblicani italiani.

Ai grandi partiti invece, riportare un minuto di «chiarezza» sulle alleanze e sui programmi da essi emanati piace.

Quasi sicuramente però non se ne farà nulla almeno in questo passaggio elettorale.

Colpo a sorpresa nel processo sulla corruzione al Tribunale di Trapani

Claudio Lo Curto passa la mano

Il giudice istruttore del processo sulla corruzione al Palazzo di Giustizia di Trapani, Dott. Claudio Lo Curto, ai sensi dell'art. 63 del codice di procedura penale, ha chiesto con una lettera indirizzata al Presidente del Tribunale di Caltanissetta di volersi astenere dal compiere ulteriori atti del processo, esponendone le ragioni che, come lo stesso Magistrato ha riferito alla stampa, traggono origine dalle cose che gli sono state riferite e che rendono incompatibile la sua posizione.

Il processo è stato già assegnato all'altro giudice istruttore di Caltanissetta Giacomo Montalbano.

E' certamente un processo complesso e complicato ed i Magistrati di Caltanissetta sono impegnati a fare piena luce, perché la giustizia trionfi e presto, in considerazione, peraltro che tra gli imputati è coinvolto con la grave accusa di collusione con la mafia il sostituto procuratore del Tribunale di Trapani A. Costa.

Ma certamente non soltanto per questo è bene che si faccia presto piena luce su questo caso di «corruzione» che, com'è noto, ha provocato un vero e proprio terremoto al Tribunale di Trapani.

Il caso Costa è scoppiato l'estate scorsa e si avvia a compiere il primo anniversario.

E' auspicabile che il nuovo giudice istruttore Montalbano, certamente agevolato dalla gran mole di lavoro già svolta dal collega Lo Curto (oltre che dalle cose certamente interessanti che quest'ultimo ha appreso e che probabilmente asurgeranno, come dicevamo, a «testimonianze» processuali) possa imprimere un impulso accelerativo alla conclusione della fase istruttoria che com'è noto lo stesso Lo Curto, riteneva di poter chiudere lo scorso mese di dicembre 1984.

ter occulti: i servizi segreti i gruppi di pressione, le corporazioni, le cosche speculative e la P2.

Il cittadino avverte che la questione morale è il problema politico di questi anni e che solo dai partiti e soltanto da essi, come strumenti fondamentali di aggregazione del consenso, possono venire segnali concreti di una vera rigenerazione della vita pubblica. La recente, accertata mobilità elettorale coinvolge in primo luogo il grande partito di coloro che si astengono, che votano scheda bianca, che rendono nullo il loro voto o che votano per forze politiche marginali e assolutamente ininfluenti.

I repubblicani con la coerenza della loro antica battaglia morale possono far rientrare nel quadro della dialettica democratica questi larghi strati della società italiana, certo bisogna dimostrare senza equivoci di avere le carte in regola, e non solo una parte, tutte nessuna esclusa.

TRISTANO GOVERNI

lavoro alacremente svolto dagli inquirenti per assicurare alla giustizia gli autori del barbaro e vile massacro di Pizzolungo.

Dopo il ritrovamento della Fiat Uno in contrada S. Cusumano, che era stata rubata il 29 marzo a Valderice ed usata dagli assassini per allontanarsi dal luogo del massacro, gli inquirenti, grazie anche alle testimonianze raccolte, sono risaliti ad un autorivenditore di pezzi di ricambio di Alcamo, inchiodando il Calabrò alle sue pesanti responsabilità.

I capi di accusa inclusi nell'ordine di carcerazione del Procuratore Patané vano dal concorso in strage con almeno altre cinque persone, all'associazione a delinquere di tipo mafioso, oltre all'attentato alla sicurezza dello Stato.

Il Calabrò nega ogni addebito e nel confermare di aver acquistato i pezzi di ricambio ad Alcamo, dichiara di averli usati su un'auto palermitana occasionalmente di passaggio e fermata nella sua carrozzeria per la sostituzione dei pezzi.

Gli inquirenti continuano le indagini per assicurare alla giustizia gli altri assassini che hanno preso parte all'attentato dinamitardo contro il giudice Carlo Palermo, uscito quasi illeso dalla tremenda esplosione che è costata la vita ai due gemellini di sei anni Giuseppe e Salvatore Asta ed alla loro giovane mamma Barbara Rizzo.

Intanto apprendiamo che le condizioni degli uomini della scorta La Porta e Ruggirello gravemente feriti dall'esplosione, continuano a migliorare e da queste colonne rivolgiamo ad entrambi i migliori auguri per una pronta guarigione.

Si registra, quindi, sul piano delle indagini un primo successo degli inquirenti che non stanno tralasciando nessuna pista, per assicurare alla giustizia anche i mandanti della strage di Pizzolungo. In particolare viene setacciata la mafia di Alcamo e Castellammare, convinti come sono Polizza e Carabini che l'ordine di uccidere il giudice Palermo provenga dalla stessa organizzazione mafiosa che ha «eliminato» il giudice Ciccio Montalto.

Ed è proprio questo, l'assicurare alla giustizia i mandanti oltre che gli esecutori materiali di tanto vile e barbaro massacro, che la stragrande maggioranza di cittadini onesti e laboriosi si aspetta. E perché giustizia sia fatta, è necessario accrescere sempre più la collaborazione con le forze dell'ordine e con la magistratura, chiamati diuturnamente, nell'esercizio del loro dovere a rischiare la vita, per garantire a tutti i cittadini una convivenza civile, libera e democratica.

ENZO GIACALONE

LA QUESTIONE MORALE, PROBLEMA POLITICO DI OGGI

NON SPARATE NEL MUCCHIO

Venendo dietro alla martellante richiesta dei repubblicani perché vengano affrontati con decisione i problemi posti dalla questione morale, tutte le forze politiche sprecano fiumi di parole per rimarcare il proprio impegno in questa battaglia, così sentita dalla pubblica opinione per la quale il più delle volte il momento politico si identifica con episodi di corruzione, di scorrettezza, di arroganza.

Ma questo abuso di parole su un «sfatto» così scottante non convince più nessuno. Ci pare persino ovvio affermare che la questione morale non si predica, ma si affronta concretamente ogni giorno con atti e comportamenti conseguenti.

I partiti sanno benissimo che il recupero di un metodo di rigore e di correttezza a tutti i livelli della pubblica amministrazione ed in generale della vita politica passa in primo luogo attraverso l'adozione di nuovi sistemi di gestione interna alle stesse forze po-

litiche. E' urgente regolamentare e selezionare le iscrizioni ai partiti, rendere chiare, libere, ed il più possibile espressione della base le dinamiche interne sganciandole dai condizionamenti, se non dai ricatti, di gruppi di potere e di più o meno influenti proconsoli. Solo organismi direttivi così formati, sostenuti da un largo consenso, permetteranno procedure trasparenti nella designazione agli incarichi pubblici dei cosiddetti «sottogoverno» centrale e periferico. Nella formazione delle candidature elettorali deve essere tenuto conto del grado di rappresentatività dell'elettorato complessivo di partito con una ferma e rigorosa valutazione della idoneità morale, politica e culturale a ricevere la «delega» del popolo. Nello scrupoloso rispetto degli statuti, quando non siano concepiti o modificati per strumentali esigenze di chi detiene la maggioranza, deve essere introdotto un rigido ed incrociato sistema di incompatibilità che eviti il carrie-

rismo politico, l'assuefazione al potere anche di piccolo cabotaggio, in sostanza il formarsi della cosiddetta «classe politica» contro la quale tutta la tradizione del movimento repubblicano ha combattuto memorabili e significative battaglie. L'alternanza, la possibilità di essere impegnati in esperienze diverse, la convinzione che rappresentere il Partito costituisce una fase temporanea e limitata dell'impegno politico, devono essere le caratteristiche di forze politiche avviate veramente sulla strada della rigenerazione.

Altro che prediche e chiacchiere! Altro che battaglie strumentali, coinvolgenti tutti e tutti, che servono solo a nascondere le vere, personali responsabilità, compromettendo le fondamentali garanzie dello Stato di diritto che i repubblicani debbono tutelare ad ogni costo.

Non è giusto sparare sul mucchio, come dice Montanelli, né ci piacciono le afusen e indeterminate crociate contro i conclamati po-

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA

nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.

ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

UNITÀ SANITARIA LOCALE DI TRAPANI

Approvato il progetto di bilancio preventivo per il 1985

Il Comitato di Gestione dell'USL di Trapani, nella seduta del 23.3.1985, ha approvato il progetto di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 che è ora al vaglio dei competenti Organi Regionali per le verifiche di competenza. Trattasi di un bilancio estremamente rigido e contenuto atteso che è stato predisposto sulla scorta della quota del FSN precedentemente assegnata all'USL e nel rigoroso rispetto delle indicazioni e dei vincoli predisposti dalla Regione in or-

dine all'utilizzo di talune somme. Al riguardo si rileva subito che il finanziamento a suo tempo assegnato è ampiamente idoneo a garantire per il corrente esercizio il pieno soddisfacimento di quanto occorrente ai fini di una gestione garante della migliore funzionalità dei diversi servizi facenti carico all'USL nell'interesse, preminente ed esclusivo dell'utenza. Il progetto di bilancio 1985 prevede, infatti, per le spese

correnti una disponibilità di complessive L. 79.423.000.000 con un incremento, rispetto al precedente esercizio, di appena il 2,54%. Tale incremento, tenuto conto delle complesse esigenze gestionali da soddisfare, quali analiticamente evidenziata nella relazione illustrativa che accompagna il bilancio, appare del tutto irrisorio per l'USL, rispetto al 1984, dall'applicazione del contratto di lavoro per il personale dipendente nonché degli Accordi Collettivi Nazio-

specialistiche (rese anche in plus orario), con modalità operative già in fase di definizione, consentirà, infatti, di rimuovere talune difficoltà esistenti; di meglio utilizzare le disponibilità accertate; di canalizzare meglio la domanda di prestazioni; di riequilibrare il carico di lavoro del personale addetto ai diversi servizi; di offrire agli utenti concrete possibilità di scelta in un contesto di servizi, alternativi direttamente forniti e predisposti dall'USL.

L'arrivo di tale istituto consentirà, peraltro, l'utilizzo e la valorizzazione della struttura pubblica la cui razionale gestione consentirà una maggiore produttività dei servizi e, conseguentemente, uno sviluppo qualitativo degli stessi in un contesto di iniziative promosse per meglio rispondere alle attese ed ai bisogni dell'utenza. Da qui la possibilità di ricostituire talune spese canalizzandole verso altri settori operativi a tutto vantaggio della collettività. F. SACCO

GLI AUMENTI DELLE PENSIONI

La settimana scorsa il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente quello che è stato chiamato lo «stralcio» della riforma pensionistica ed è opinione comune che ad accelerare il raggiungimento dell'intesa, ha certamente influito molto l'imminente competizione elettorale amministrativa.

Il lungo travagliato iter parlamentare della riforma del sistema pensionistico italiano che ha registrato dissensi e contrasti tra partiti della maggioranza e tra questi e l'opposizione comunista, alla fine ha approdato all'approvazione di due distinti provvedimenti per il settore pubblico e per quello privato che, in buona sostanza elimina, sia pure in parte, disfunzioni ed insufficienze del vigente sistema pensionistico italiano che tante ingiustizie aveva, via via introdotto tra i pensionati vecchi e nuovi.

E ci sembra abbastanza ovvio che tutti i partiti, sia di maggioranza e di opposizione (ciascuno dalla propria ottica) per catturare i consensi dei nove milioni di pensionati s'interesseranno la paternità degli aumenti concessi e che vanno da un minimo di 25 ad un massimo di 80 mila lire mensili, scaglionati in un triennio (1985-87). E lo faranno senza esclusione di colpi, considerato il significato politico nazionale che attribuiscono alle elezioni del prossimo 12 maggio, dal cui risultato, si dice, dipende la vita del Governo a guida socialista.

Riteniamo però ed a ragion veduta che i NOVE milioni di pensionati pubblici e privati hanno da tempo aperto gli occhi e sapranno ben distinguere il «militante credito» dall'impegno serio e concreto di quanti hanno operato a monte (e non a valle) per il raggiungimento di un risultato positivo all'interno del sistema pensionistico, legato com'è noto alla difficile e critica situazione finanziaria dello Stato.

I NOVE milioni di pensionati, pubblici e privati, sanno abbastanza bene, che in assenza del recupero delle ampie fasce di evasione fiscale (che porterà un sensibile miglioramento nelle entrate dell'erario) nessun provvedimento migliorativo dei trattamenti pensionistici sarebbe stato approvato, considerato il pesante deficit della spesa pubblica italiana.

Il tanto discusso e contestato «pacchetto» Visentini ha, dunque, consentito al Parlamento italiano di legiferare gli aumenti ai pensionati, che - si badi bene - non ha aumentato le tasse, né tanto meno ha istituito nuove tasse, ma ha soltanto introdotto più oculati meccanismi contro l'evasione fiscale, perseguendo la linea dell'equità fiscale e rendendo giustizia ai pensionati non soltanto in termini fiscali ma anche attraverso le maggiori entrate, in termini della necessaria e correttiva revisione dei trattamenti di pensione.

E tra i pensionati discriminati e penalizzati ci sono anche quelli delle categorie autonome (Cortivari, Mezzadri, Artigiani e Commercianti) che grazie alle maggiori entrate erariali del «pacchetto» Visentini avranno perequati i trattamenti di pensione nella misura di quelli erogati ai lavoratori dipendenti, che la Commissione Cristofari definirà a settembre. Ed allora se diamo a «Bruno Visentini quel che è di Bruno» non è certamente spirito di parte, ma è la riprova della correttezza ed obiettività informazione alla quale ci ispiriamo nell'esercizio del nostro ruolo e che non può in nessun modo ed in nessuna occasione, per quel che ci riguarda, subire deroghe o cedimenti.

Ma ecco le nuove misure di alcune pensioni del settore privato che l'IN.P.S. erogherà con i ratei di maggio e giugno assieme agli arretrati:

Categorie Pensioni	Aumento annuo	dal 1.1.85	dal 1.7.85	dal 1.1.86	dal 1.1.87
Pensioni Sociali al trattamento minimo	975.000	50.000	—	25.000	—
Pensioni assorbite al trattamento minimo	1.300.000	33.333	—	66.666	100.000
Pensioni con oltre 15 anni di contributi	520.000	20.000	—	30.000	40.000

I pensionati sociali e quelli al trattamento minimo per avere diritto agli aumenti suddetti, non dovranno essere possessori di altri redditi.

I trattamenti di pensioni superiori al minimo saranno rivalutati nelle seguenti percentuali ed in base alla decorrenza delle pensioni:

- Pensioni con decorrenza anteriore all'1.5.68: 40% e fino ad un massimo di 85.000 lire mensili;
- Pensioni con decorrenza 1.5.68/31.12.71: 32% e fino ad un massimo di 70.000 lire mensili;
- Pensioni con decorrenza 1.1.72/31.12.77: 20% e fino ad un massimo di 40.000 lire mensili;
- Pensioni con decorrenza 1.1.78/30.6.82: 8% e fino ad un massimo di 25.000 lire mensili.

I predetti aumenti percentuali saranno scaglionati nel triennio 1985-87 sull'ammontare mensile delle pensioni nelle misure del 40% dall'1.1.85, del 30% dall'1.1.86 e del residuo 30% dall'1.1.87.

Per ragioni di spazio siamo costretti ad omettere gli aumenti percentuali del settore pubblico i cui criteri sono altrettanto riferiti in percentuali differenziate rispetto alla decorrenza dei trattamenti di pensione e scaglionati anch'essi nel triennio 1985-87. C'è da dire che in settembre alla ripresa dei lavori, la Commissione Cristofari è impegnata a definire talune questioni rimaste sul tappeto e che riguardano in particolare i ferrovieri ed i postelegrafonici. Così come dovranno ancora definirsi le perequazioni connesse con la elevazione del tetto pensionabile a 32 milioni di lire annue, tra la misura delle vecchie pensioni con quelle nuove.

Per quanto riguarda, infine, l'assegno che l'INPS dovrà corrispondere agli ex combattenti ed equiparati della guerra 1940-45, detto assegno sarà corrisposto, sempre con decorrenza 1° gennaio 1985, su domanda documentata degli interessati.

I pensionati ex combattenti ed assimilati, pertanto, sono invitati a presentarsi presso il Patronato I.T.A.L. (che ha sede presso tutte le Camere Sindacali Comunali UIL della provincia ed a Trapani, presso la Camera Sindacale Territoriale UIL - Via Nausica 53), per sottoscrivere la domanda e predisporre la documentazione occorrente.

Si ricorda che tutta l'assistenza che il Patronato presta ai lavoratori, per conseguire questa prestazione e tutte le altre che erogano gli Istituti Previdenziali e Assistenziali, è completamente gratuita.

Subito dopo l'avvenuta approvazione del provvedimento da parte del Parlamento e tre Sindacati dei Pensionati, facenti capo alle Confederazioni CGIL-CISL-UIL hanno diffuso unitamente un comunicato che smentisce le dichiarazioni demagogiche di qualche partito politico, intese a strumentalizzare, minimizzandole, le conquiste acquisite dai pensionati. ENZO GIACALONE

LABORATORIO ANALISI CLINICHE

Convenzionato Unità Sanitaria Locale
APERTO ANCHE IL SABATO
EMATOLOGIA - IMMUNOCHEMICA E MICROBIOLOGIA - RADIO IMMUNOLOGIA - ELETTROFORESIS - ENZIMOLOGIA - CROMATOGRAFIA - FLUORIMETRIA - RICERCHE NELLE URINE - CHECK-UP COMPLETO
ESAME DELLE ACQUE

CENTRO BIOANALITICO del
Dott. VINCENZO PERAINO
Via G. B. Ferdella, 279 - TRAPANI - Tel. 23.844

Corsi di scuola media sperimentali per lavoratori

Ai sensi dell'art. 22 dell'ordinanza ministeriale del 14 luglio 1984, i corsi sperimentali di scuola media per lavoratori restano regolati dall'ordinanza del 28.6.83 con le modifiche ed integrazioni valevoli per l'anno 1985-86.

Le modalità di iscrizione ai corsi continueranno ad essere regolate dall'O.M. 28.6.83, il cui termine è fissato però, per l'anno scolastico 85-86, all'8.7.85.

Al riguardo si fa presente che le domande di iscrizione ai corsi, siano esse raccolte da organizzazioni sindacali o singolarmente prodotte, debbono essere presentate presso le seguenti scuole medie statali entro l'8.7.85.

Scuola Media Statale «N. Navarra», Alcamo; S.M.S. «Manzoni», Buseto Palizzolo; S.M.S. «Vivona», Calatafimi; S.M.S. «Pirandello», C. Bello di Mazara; S.M.S. «G. Pascoli», C. Mare del Golfo; S.M.S. «Pappalardo», Castelvetrano; S.M.S. «G. Pascoli», Custonaci; S.M.S. «Castrovo», Erice; S.M.S. «B. Milone», Favignana; S.M.S. «Giovanni XXIII», Gibellina; S.M.S. «Pipitone», Marsala; S.M.S. «Pi-

randello», Mazara del Vallo; S.M.S. «Pacelli», Paceco; S.M.S. «D. Alighieri», Pantelleria; S.M.S. «S. Aosta», Partanna; S.M.S. «G. Nosengo», Petrosino; S.M.S. «Palumbo», Salaparuta; S.M.S. «Garibaldi», Salemi; S.M.S. «L.

Capua», Santa Ninfa; S.M.S. «E. Fermi», S. Vito Lo Capo; S.M.S. «L. Bassi», Trapani; S.M.S. «D. Rubino», Fulgore; S.M.S. «Sturzo», Marsala-Trapani; S.M.S. «G. Mazzini», Valderice; S.M.S. «V. Siculo», Vita.

INUTILE L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE AI LL.PP.

Alcamesi assetati

Da alcune settimane in Alcamo l'erogazione dell'acqua scarseggia in tutti i quartieri: dal centro alla periferia. I cittadini alcamesi debbono ogni giorno recarsi al «Bottino» per rifornirsi del prezioso liquido.

Nella patria di Ciullo, e senza torto, serpeggia un vivo malessere in tutta la cittadinanza che rimprovera all'amministrazione di non saper risolvere l'annoso problema con solerzia e tempestività.

Si parla di rottura nel presidi di contrada «Dammusi», ma dura sempre questa rottura...? L'assessore ai lavori pubblici in carica, il socialista Gabelone, un mese addietro s'è recato in missione a Roma per dare una degna risoluzione al problema acqua. Ma non ha concluso un bel niente in quanto in Alcamo vi è sempre penuria d'acqua.

Siamo in clima di campagna elettorale, in prossimità delle amministrative del 12 maggio, e da parte nostra ci si augura che gli uomini che si candidano all'amministrazione della cosa pubblica, facciano un netto esame di coscienza per recitare il mea culpa se no perderanno la poltrona.

VINCENZO DITTA

Scegliere i nostri inserzionisti significa sostenere il giornale.

POLO



Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

Con un robusto, elastico motore di 1050cmc, una velocità di crociera di 135kmh e un ricco equipaggiamento tutto di serie.

S.V.A.R. VIA MARSALA - TRAPANI
VIA MAZZINI - MARSALA

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.

DALLA CIRCOLARE DEL MINISTRO FALCUCCI

Validi per le abilitazioni e i concorsi gli attestati dei Conservatori di musica

Attualmente, nei Conservatori di Musica funzionano accanto ai corsi curricolari, altri due tipi di corsi che trovano il loro fondamento giuridico negli articoli 191, ultimo comma, del D.L. Lgt. 5 maggio 1918, n. 1852, e 17 del R.D.L. 7.1.1926, n. 214. Quelli istituiti ai sensi dell'art. 191 del D.L. Lgt. 1918-1852, definiti dalla norma «complementari», hanno il fine di salvaguardare le tradizioni tipiche dell'istituto o di consentire agli allievi di completare la loro preparazione, mentre i secondi, istituiti, come già detto, ai sensi dell'art. 17 del R.D.L. 1926/214, definiti a loro volta «speciali permanenti o temporanei» sono finalizzati all'incre-

mento delle arti e delle industrie ad esse collegate.

Tale essendo la loro natura e senza addentrarsi ulteriormente nella loro struttura ed articolazione, è necessario sottolineare come essi costituiscono un qualcosa di più e di diverso rispetto a quelle che sono le materie e gli insegnamenti specifici impartiti nei Conservatori di Musica ed a cui sono tenuti gli allievi, ma accettato l'assunto, è anche bene precisare che, per moltissimo tempo, nel settore dell'istruzione artistica riferito allo studio della musica, i suddetti corsi, quale che fosse la norma che ne aveva consentito la istituzione, sono stati definiti, per brevità di discorso, «straordinari» proprio per indicare la loro estraneità ai corsi curricolari.

Fatta questa breve esegesi e venendo al problema reale della validità dei titoli che vengono rilasciati dai Conservatori di Musica, si precisa che,

ai fini dell'ammissione alle prove di abilitazione e concorso dei possessori di titoli in questione, sono da considerarsi validi a tutti gli effetti sia gli attestati che portano la dizione «corso straordinario» che quelli che recano la precisazione di «corso speciale permanente» come, ad esempio, quello di Chitarra.

Tuttavia, poiché l'art. 1 della legge 270/1982 pone, come condizione per la validità dei titoli, che i corsi straordinari abbiano avuto la durata di almeno sette anni, è opportuno, in presenza di uno dei titoli di cui si tratta, farvi apporre, in calce, dall'autorità che lo ha rilasciato, una postilla nella quale sia indicata la durata del corso che ha consentito il rilascio del titolo.

Quanto fin qui esposto dovrà essere tenuto presente anche in fase di compilazione delle graduatorie per il conferimento di supplenze annuali e temporanee.

In teoria il 1° gennaio 1985 ogni cittadino della CEE avrebbe dovuto poter avere il passaporto europeo, ma di fatto in alcuni paesi si verificano ritardi, dovuti a difficoltà tecniche.

Nella corsa al passaporto color vinaccia l'Italia è in testa con molti mesi di anticipo rispetto al calendario fissato, e dal 1° gennaio 1985, pronte

anche la Francia, la Danimarca, l'Irlanda e il Lussemburgo. Nella Repubblica federale di Germania e nel Regno Unito il passaporto non sarà consegnato prima del 1986 e del 1987: si tratta di decidere se i passaporti saranno a lettura elettronica o no. Il Belgio e Paesi Bassi e la Grecia hanno annunciato che problemi tecnici imprevisti provocheranno ritardi, i quali, tuttavia, saranno di breve durata.

Il nuovo passaporto porta la menzione «Comunità europea» seguita dal nome dello Stato che lo rilascia, e sarà concesso a tutti i cittadini che chiedono il documento per la prima volta, o che rinnovano quello scaduto.

Direttore Responsabile
ANTONINO SCHIFANO
Aut. Trib. di Trapani n. 147
del 30 novembre 1978

Per i tipi della
Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli - Trapani

FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO
«TRAPANI CHE LAVORA»
1984

In anticipo l'Italia sul passaporto europeo

DUE MONDI

Tutti i passeggeri in fila sull'immenso molo, i bagagli sotto ogni iniziale aspettando il controllo della dogana. Mi guardavo intorno. Sapevo che Ruth sarebbe venuta a prendermi, ma non la vedevo, oppure doveva essere lì tra la folla. Un'ora, un'ora e mezza e finalmente i miei bagagli furono aperti e controllati, potevo andare oltre le sbarre, libero. Camminavo lentamente, il tifo mi aveva indebolito molto. Non era bastato il lungo viaggio per tirarmi su, mi reggevo a stento sulle gambe.

Ero magrissimo. Proiettato lì, in quella folla dietro le sbarre, cercavo la faccia, il corpo di Ruth. E poi lei uscì dalla folla per venirmi incontro, fummo l'una nelle braccia dell'altro e lei sfiorandomi l'orecchio con le labbra sussurrò scandendo le parole.

— C'è l'hai fatta — Restiamo a stringerci e a baciarsi, poi, lei si staccò un po' per guardarmi ed esclamò:

— Oh povero Aldo, come ti hanno ridotto! Sei pelle e ossa. Mi prese una valigia dalle mani e scendendo con l'ascensore per uscire sotto il super-highway disse:

— Desidero un caffè — Entrammo in un piccolo e sordido bar del porto, uno stretto locale con tre o quattro tavoli che riceveva luce soltanto dalla vetrina di davanti. Ci sedemmo di fronte tenendoci per mano sopra il tavolo. Ruth sorrideva felice il suo caffè e fumava io ero ansioso di giungere al nostro appartamento.

— Ruth, domani devo scolarmi presto per andare a scuola. Questo è l'unico giorno di vacanza che ci rimane.

— Ma tu puoi lavorare in queste condizioni?

— Dehho Ruth, sono senza un soldo in tasca e per di più pieno di debiti. Presto ci saranno le vacanze di Natale e allora potrò riposarmi. Sai, Ruth, in tutto questo tempo ho pensato solo a te, ti ho desiderata con tutto il mio corpo. Stavo seduto qui, ora, mi sembra tempo perduto. Vedi, ho superato tanti ostacoli, eppure sono arrivato, magari con quattordici pennies in tasca, ma sono arrivato.

— Non ti preoccupare, mi occuperò io di te. Ma dimmo, piuttosto, tuo figlio come sta? — Mi sentii scendere in un fosso, che dovevo dire?

— E' stata tutta un'invenzione di mia moglie per farmi tornare in Sicilia, mio figlio sta bene.

— Sciagurata, ti ha mentito — fece Ruth, — ma il tifo come l'hai preso? — chiese subito riprendendosi.

— Mia moglie non sapeva della tua esistenza, l'ha fatto soltanto perché la famiglia era divisa e poi, mi ama pazientemente. Ma parliamo di te, dimmi come stai, ti vedo ben curata, ti sei fatta visitare?

— No, ma fra qualche settimana farò un controllo completo. Per una donna nelle mie condizioni sto abbastanza bene. Non soffro e ho un appetito...

— La casa era lucida e pulita e un pranzo alla scozzese mi aspettava sui fornelli. Anche i cocktails in frigorifero e la pesante torta di noci e frutta. Facemmo l'amore e poi ci sedemmo a tavola. Pranzo ottimo. Poi, una sigaretta, gli a-

nelli di fumo si confondevano con gli ultimi raggi di sole. Mi guardavo attorno il letto, la poltrona, la porta del gabinetto, ecco tutto il nostro mondo. Avevo attraversato un oceano per tornare qui da questa donna bella e possente, stendevo la mano e continuavo a carezzarle il seno, il suo grande seno. Per un uomo affaticato dal viaggio, dalle emozioni, magro, malato di tifo, mi ero dato all'amplesso con buona lena e ne avevo ancora voglia. Ero orgoglioso di tanta virilità e Ruth era contenta che l'avessi conservata tutta per lei. Più stavo con lei e più ci volevo stare. E quella sera sembrava che non dovessi più esaurirmi. Quando esausti ci sdraiammo io cominciai a pensare.

Passai in rassegna tutto l'ambiente e nella lievissima luce che filtrava dalla finestra vidi sulla sedia una rosa rossa. Perché è là? Mi alzai cautamente per pigliarla, ma era soltanto un foulard di Ruth.

N. S. (Continua)

Lu rebellamentu di Sicilia

(c. 1290)

Eccu ki fu vinutu li misi di apprihi, l'annu di li milli e dui chentu octanta dui, lu Martid di di la Pascua e di la Resurreccioni. Eccu ki missir Palmer ri Abati e missir Alajmu di Lintini et missir Galteri di Calataguri et tutti li altri, tucci accordati ad un voliri, per loro discretu consigu viniru in Palermu, per farvi la rebellacioni.

Dundi, in quillu jornu predictu, si soli farvi una gran festa, fora di la chitati di Palermu, in una locu lu quali si chiama Sanctu Spiritu. Dundi unu Franchiscu si prisu una fimmu, toccandola cum li manu disonestamenti, cum ja erano usati di fari. Di ki la fimmu grida, et homini di Palermu cursiru in quilla fimmu, et riprisirasi in briga. Et in quilla briga intrisiru quisti predicti, et incalzaru la briga contra li Franchiski, et liviaru a rimuri (li Palermitani). E foru a li armi li Franchiski cum li Palermitani. Et li homini (di Palermu), a rimuri di petri e di armi, (andavanu) gridandu: «Mòranu li Franchiski!» Et intraru intra la chitati cum grandi rimuri, et foru per li plazzi; et quanti Franchiski trovavanu, tucci li auchidiano. Infra quistu rimuri, lu capitano chi era tandu per lu re Carlu si ascontra cum quista agenti, e non potti stari di avanti loro, anti figiu, e misisi in una steri, in lu quali itu stava. Et li Palermitani andavanu a compagni per la chitati, et quanti Franchiski trovavanu, tucci li auchidiano. Di ki poi andaru a lu steri di lu capitano et lu capitano si rindiu cum certi pacti. Et poi ki fu in putiri loro, non li foru actisi, anti lu auchisiru, e tucca sua compagna.

Ancora andaru a li loki di frati minuri et frati predicaturi, et quanti chi ndi trovaru chi parlassiru la lingua franchiska, li auchisiru intra li ecclesi. Or quando li baruni di Sicilia appriu vidutu tucca quistu factu, tucci si ndi andaru in loro terri, et fichiru lu simiglianti

Un gruppo di operai (To)

Siamo un gruppo di operai per metà disoccupati e per metà minacciati dalla cassa integrazione. L'altro ieri abbiamo letto sulla Repubblica un articolo di Giorgio Bocca il quale sosteneva che per gli operai non sono più i tempi in cui si sognava il capitale e il lavoro nelle stesse mani e perciò fabbriche senza padroni; addirittura egli dava per sconfitta ogni speranza di una tale possibilità. Ma noi possiamo assicurare che, qui a Torino, ancora questa speranza esiste, e non sono solo i padroni che sognano di sbarazzarsi degli operai sostituendoli con i computers, ma anche noi operai sogniamo una simile riforma innovativa; la fabbrica senza padrone.

Dopo l'introduzione di tanti calcolatori, robot e altre diavolerie, che non sappiamo come chiamare, che stanno occupando tutti i posti degli operai, abbiamo deciso di tenere d'occhio ogni movimento di macchine che avviene nella nostra fabbrica e quando abbia-

mo capito che era stato portato, in tutta segretezza, un aggeggio mai visto prima, abbiamo deciso di lasciare dentro la fabbrica uno dei nostri compagni per vedere che cosa stesse succedendo.

Si è scoperto, in tal modo, che l'aggeggio complicato era stato collocato negli uffici della direzione; si tratta, infatti, di una macchina che va impiegata a livello dirigenziale, essa può prendere decisioni in ogni campo, da quello del mercato a quello della pubblicità, da quello dell'organizzazione alla programmazione ecc...

I capocci insieme all'ingegnere A. erano tutti là a confabulare e sembravano un po' preoccupati. A un certo punto il nostro compagno sentì l'ingegnere che diceva: «nessuno deve sapere che esiste questa maledetta macchina. Questa volta la cosa diventa pericolosa per noi; se gli operai lo vengono a sapere significherebbe che potrebbero pensare di liberarsi della classe dirigente: sarebbe la nostra fine».

Ora noi vogliamo dire a Giorgio Bocca, che tanto si affanna a proteggere i padroni, che l'asso nella manica ce l'abbiamo pure noi ora.

Potremo infatti organizzarci in cooperative e, con l'introduzione di una macchina come quella di cui abbiamo parlato sopra, saremo in grado di sconfiggere qualsiasi corporazione di «azionisti» in quanto non si tratta di un semplice calcolatore — badate bene — ma di un vero cervello di «neuroni», un pensatore globale capace di prendere decisioni sul campo economico e dirigenziale ad ogni livello; un dirigente per eccellenza.

Non possiamo aggiungere altro, né possiamo dire di quale fabbrica stiamo parlando o chi siamo e che lavoro svolgiamo: ne potrebbe andare di mezzo la nostra incolumità. Ma una cosa siamo pronti a sostenere che per una fabbrica senza padroni-azionisti siamo disposti a battersi e lottare.

Un gruppo di operai (TO)

Xanto di Lipari (VII a C.)

STORIA DEI PROTOMEDITERRANEI

di F. VETRANO

Quando Gustavo Chiesi (1) e Cesare Cantù (2) s'interessarono della Sicilia antica divennero antilientisti accaniti. I loro giudizi non vennero però apprezzati dalla massa ignorante, entusiasticamente imbevuta dalle leggendarie imprese degli eroi greci e spartani. E, come scrive Ignazio Cascio: «pasceansi di quei miti alla maniera dei cani randaggi che affondano il muso ingordo nell'immondizia senza sentire la puzza».

L'atavico mito ariano degli eroi fu più forte della ragione. Le grandi conquiste e gli splendori imperiali di occidente ed oriente oscuravano le miserie, la schiavitù e le tribolazioni in cui le popolazioni, ai margini di tanto fasto e splendore, erano costrette. S'ignoravano volutamente le precedenti civiltà che caratterizzarono l'età dell'oro e le antiche popolazioni protomediterranee che ne furono artefici; principalmente i Fenici, i Minoici, gli Egizi predinastici, i Sicani e i Berberi. Non lo voluto includere le popolazioni medio-orientali, (Sumeri, Persiani, Assiri e Babilonesi) poiché non li ho mai considerati popoli mediterranei anche se molti storici li ritengono tali.

I Greci in Sicilia non portarono né progresso né pace, ma guerre e lutti. C'è un antico detto siciliano che dice: «Si ppi strata ncontri un grecu e un lupu, ammazza 'u grecu e lascia jru 'u lupu».

Al contrario degli Elleni, i protogreci, ovvero i Cecropi (gli antenati degli Ateniesi) e i Micenei furono popoli molto saggi ed evoluti; ma la loro civiltà venne spazzata via dalle or-

de barbare indoriane nel XII secolo a.C., le stesse che più tardi; infestarono l'Italia meridionale e la Sicilia al seguito di Misacolo e di Arcania (730 circa a.C.).

Attorno al 1670 Ignazio Cascio detto Occhi di Gatto, parroco di Villafranca Sicula e discepolo collaterale di una dinastia di storici, tra i quali l'abate Gaetano Noto e Ignazio Noto, iniziò le ricerche storico-archeologiche sulle antiche popolazioni isolane. Egli trovò alcuni manoscritti di Xanto di Lipari risalenti al VII secolo a.C., il secolo successivo alla venuta dei primi colonizzatori greci e dori. I manoscritti interessavano le antiche tradizioni locali e le più antiche popolazioni della Sicilia: i Phaeaci e i loro discendenti che presero il nome di Atabiri, Sicani, Penasgi, Fenici e Raseni (alcuni li scrivono Rasenni). Secondo Xanto i Phaeaci abitavano le due fasce mediterranee afro-siciliane e un vasto arcipelago, poi sommerso dal mare, uocato tra la Tunisia e il Libileo (3).

Come racconta Eucarpio Noto, nipote di don Ignazio Cascio, questi manoscritti provenivano dalla raccolta dell'abate Gaetano Noto, vissuto nel XVIII secolo, il quale tradusse molte papiri e pergamene antiche risalenti a varie epoche.

Eucarpio Noto, mio nonno materno, mi parlò spesso della «munitissima libreria dello zio Ignazio Occhi di Gatto. Certo manoscritti doveva contenere libri e manoscritti, molto rari. Alla morte del parroco, avvenuta nel 1910, tutte le opere vennero bruciate dalla perpetua di nome Nicoletta. Rimase un grosso manoscritto pieno di appunti di don Ignazio, nel quale, erano inserite due pergamene attribuite a Xanto di Lipari. Dopo 44 anni, esattamente nel 1954, mio nonno, che di storia si interessò ben poco, mi donò il manoscritto.

Xanto non fece mai distinzione tra Fenici, Sicani, Elleni ed Eoli (questi ultimi vennero poi chiamati Tirrenoi, Ausoni, Raseni ed Etruschi), come se si trattasse di un'unica popolazione indigena. Al contrario considerava stranieri i Siculi, Morgetti, Itali, Traci, Siracusani e Dori (ch'egli però chiamò Spartani).

La cosa mi diede molto da pensare. Nei testi scolastici avevo letto che gli Etruschi provenivano dall'Asia Minore e i Fenici, come risulta dalle storie di Erodoto, dal mare Eritreo. Questo tratto di mare, come ho potuto accertare più tardi, non era nel Mar Rosso, come avevo sempre creduto, ma nell'Egeo occidentale, a sud dell'Isola Fubea.

Segnali in neretto, nel Mediterraneo centrale o nella laguna di Triton, depressione del Sahara a sud del Golfo del Gabes, si sviluppò l'antico regno dei Phaeaci. Esso comprendeva la Sicilia, a quel tempo legata alla Calabria da un istmo, l'arcipelago scomparso tra Capo Bon e Capo Lilibeo, la Tunisia, una grande isola di cui s'ignora il nome (forse Triton o Esperide), parte della Tripolitania e l'Isola di Malta, a quell'epoca ancora unita a Gozzo. Le regioni tratteggiate erano i secondi insediamenti. Qui i Phaeaci venivano ricordati con altri nomi: Pelasgi, Rasenni, Tirii, Cecropi, Troadi, Berberi, Phariat (antico nome del Libico) e Monoici. Con il passare dei secoli e a causa di numerose immigrazioni di popoli stranieri queste popolazioni acquisirono sempre nomi diversi.

In quanto ai Lidi considerati erroneamente gli antenati degli Etruschi, dovettero raggiungere, costeggiando la penisola Balcanica, la regione orientale adriatica. Secondo me si trattava degli Illiri, che a quell'epoca si estesero lungo la fascia costiera dalmata. Indubbiamente ebbero legami economici e culturali con le popolazioni italiane adriatiche. Non credo inoltre che abbiano potuto espandersi via terra o via mare nella pianura padana, poiché non avevano alcun motivo. Il clima mite e le risorse naturali della fascia costiera jugoslava li avranno trattenuti in quella regione.

Recentemente l'archeologo Vittorio Giustolisi affermò che l'origine dei Fenici era l'isola di Cipro. Mi accennò pure ad una colonia elima da lui scoperta nel Peloponneso.

Che i Fenici abbiano avuto numerosi stanziamenti in tutte le regioni o isole del Mediterraneo è già scontato. Probabilmente acquisirono questo nome durante un loro insediamento nell'isola di Cipro, poiché co-

me ben sappiamo, essi dominarono commercialmente la fascia medio-orientale e dell'Asia Minore fino ai Dardanelli. Per chi non lo sappia i Troiani erano in gran parte di origine fenicio-micenea (secondo la cronologia di Ditti Cretese) con una minoranza di Egizi predinastici e di Frigi, indigeni del luogo appartenenti con gli Sciti dell'Armenia e dell'Ucraina.

Scrive Ignazio Cascio che anticamente Cipro era legata alla Turchia da un'istmo e costituita una piccola penisola. Lo storico e geografo G. M. Columba in una sua opera (4) accenna ad uno sconvolgimento geologico che coinvolse tutta la regione orientale mediterranea, ovvero l'antico mare Egeo, dalle Cicladi alla costa turca. Questo argomento venne trattato anche da Luigi Zinik (5) e dall'archeologo greco Spiridon Marinatos; recentemente anche dallo scrittore americano P.J. V. Luce, il quale ha sviluppato la teoria del Marinatos (6).

Per potere appurare tutti questi avvenimenti e risalirne alle epoche ho dovuto consultare numerosi testi di geologia.

Si è più volte dibattuto sulla ubicazione dell'isola Poseidon descritta nel Crizia e nel Timeo di Platone, stabilendola poi nell'arcipelago delle Cicladi, con al centro l'isola di Creta. I dati sono piuttosto contrastanti e inoltre non corrispondono alla descrizione di Platone che la collocò nell'Atlantico, di fronte allo stretto di Gibilterra. Ignorando il volto geografico del nostro pianeta di 10 mila anni a.C., ogni ipotesi diviene superflua. Infatti Poseidon avrebbe potuto trovarsi nell'arcipelago scomparso fra la Sicilia e la Tunisia o addirittura in un qualsiasi mare interno, come quello che millenni fa riscopriva l'attuale deserto del Sahara. Le montagne dell'Haggar e del Tassili, nel bel mezzo del deserto, un tempo avrebbero potuto emergere come tante isole abitate dall'uomo; infatti l'archeologo francese Henri Lhote scoprì nelle loro caverne numerosi graffiti risalenti all'VIII millennio a.C. (7). La cosa più strana è che lo stesso tipo di pitture rupestri risalente alla stessa epoca, noi ritroviamo in alcune grotte della Sicilia. Tra le più note quelle dell'Addaura, dell'isola di Levanzo e recentemente in quelle di monte Cofano; in queste ultime troviamo perfino il disegno di un'imbarcazione e questo dimostra che gli antichi abitatori della nostra isola fin dal lontano neolitico conoscevano la navigazione. In quanto al continente Atlantide penso sia stato lo stesso continente Tirrenide che all'epoca del Paleocene comprendeva gran parte dell'Europa occidentale e la fascia nord-occidentale africana (la catena delle Atlantidi che ancora porta l'antico nome) e si estendeva per centinaia di miglia nell'Atlantico, oltre l'attuale penisola iberica. Le ipotesi sono tante, ma in teoria i dati sono incerti e frammentari. Infatti i numerosi movimenti geologici hanno più volte cambiato il volto geografico della Terra. Prendiamo come esempio il Sahara. Alla fine della glaciazione Würm, nel IX millennio a.C., i grandi ghiacciai della catena delle Atlantidi sciogliendosi, dovettero sollevare il livello del mare (di cui s'ignora il nome) che ricopriva gran parte delle depressioni del Sahara, sommergendo parte delle terre affioranti delle grandi isole e delle regioni circostanti, sicuramente abitate dall'uomo, per poi scaricarsi nei tre vicini mari: l'Atlantico, il Mediterraneo e il Mar Rosso. La Terra, entrata in periplo, cominciò a surriscaldarsi; l'acqua del bacino, non sufficientemente alimentata da fiumi, cominciò ad evaporare; il mare si restringe ed oggi rimangono i vasti laghi a sud dell'Algeria e della Tunisia e il Ciad, anch'esso in fase di proscioglimento.

Da «Il Bandolo» (Continua)

La città di Subotica

di GABOR F. URBAN

(un inedito) Il campanile è di pannolato ammuffito. La colonna di sostegno ha sete d'aria. I tuoi cavalli dormono. Gli aerei ti sorvolano (Ce ne andremo e ritorneremo). Dappertutto il silenzio. Niente tram e binari. A passo di danza avanzano le auto sollevano la polvere stracciano la ragnatela (Ce ne andremo per ritornare). La noiosa Babilonia. La casa per molti. La famiglia per pochi. Avresti potuto mettere una veste più lunga

per coprire le mutande sgualcite (Ce ne andremo, ma ritorneremo?) Orrore per chi anela la vita. Speranza per chi vede la salvezza nella

Penuria che sembra abbondanza e sfarzo come niente (Stiamo tornando per andarcene). Allegri camerieri dimostrano che la terra si muove. Se non ti muovi, anche tu crederai che la palla si muove e non gira (Ce ne andremo...) Trad. dall'ungherese di G. Scotti.

Lena Horne

di RAY COSSEBOOM

(un inedito) Te ne stai seduto nel tuo appartamento di Boston ascoltando la video cassetta di Lena Horne. All'esterno della finestra c'è una domenica nuvolosa, parte una macchina, alcune colombe volano, e comincia a piovere. Prima stavi sfogliando il tuo album chiedendoti, di gente diversa nella tua vita, dove si trova ora, cosa fa. Camminando a una delle finestre, spingi le tendine per sbirciare fuori e vedi passare un uomo, alcuni cumuli quasi sciolti, e il tratto della Burbank Street. E Lena continua a cantare per tutto il pomeriggio, tutta la notte e il giorno dopo. Trad. di N. Scammacca

Al nonno poeta o margherite ericine

di NAT SCAMMACCA

Mia nipote dalle guance bianco trasparente mi chiede nella luce del sole primaverile del mattino «Cosa ne faccio di tutti questi petali [gialli?]» «Puoi mangiarli ora, senza cucinarli» risposi «sono teneri».

Cuor di strada

di JACK HIRSCHMAN

Nulla può scuotere questa decisione terremoto mio cuor di strada dove ti trovo lessura e caduta tutto dentro respiro al centro d'Asia chiamato Kyzyl in Russia, sinché con te sprofondo, a stendere le pareti nostre mani ampie nenute assieme. Siamo splendida discendenza da stirpe di concentrati dementi come sempre e quando noi sfioriamo l'origine dell'alba ci destiamo da questo sogno e quivi è solo un altro noi vediamo, un trillone di soli d'amore come se uscendo da noi il sangue fosse fiori d'oro pigiato frammezzo a pagine di libro d'aliti i cui polmoni celestri sono copertine a esser letti noi e di scarlatto in chiarità all'altro lato e il salire a latitudine di nostri occhi a completare il poema il cerchio emergente dal tremito, quasi anime a scuotere nudità fuori dai capelli. Trad. di E. Bonventre

Da: Macedonian Review

di BORIS VISHINSKI

D'improvviso qualcuno mandò un grido di spavento accorgendosi della mia presenza. Le sue braccia erano alzate come a difendersi dalle ombre. M'ero piegato del tutto, compresso tra le pareti anguste. Era Jordan. La sua intera testa sembrava una palla rossa e bianca avvolta in bande, con appena due aperture piccolissime per la bocca e per gli occhi. I suoi occhi ti lasciano con l'impressione che ci fosse una specie di liquido scuro nella palla rossa. Trad. di E. Bonventre

Lena Horne

di FERRO DELFI

Uomo duro e strambo linfa di Dio Senza orietti la vela e un mare di colore turchino Passano vicino al mio amore il vento accarezza il telaio del petto. (dal neo-greco) Trad. di E. Bonventre

XII Premio Flaiano (Pescara)

Sono stato invitato dagli organizzatori a partecipare al XII PREMIO FLAIANO. Ma poiché le varie giurie sono composte da Carlo Bo (che le presiede tutte) da Geno Pampalona, Walter Pedullà, Michele Prisco, Giacinto Spagnoletti, Alberto Veniciacca ecc., declino e consiglio altri della Provincia a fare altrettanto. Injal.

Ray Cosseboom

Ray Cosseboom si è laureato in Inglese al Sourthen Oregon College, Canada, e all'Università di Iowa. E' cresciuto a Newport, Maine e attualmente abita a Chestnut Hill, Mass. con la moglie, Bre dove lavora di notte come Console Operatore. Ha pubblicato in «Texas Quarterly», «The Minnesota Review», «Xanadu», «The Christian Science Monitor», «The Maine Review», «Vanderbilt Poetry Review», «Global Yester Journal» (England), «Flying Islands», «Poetry Toronto», «Florida Quarterly» e in numerose altre riviste letterarie. NATINA DI GIORGIO

ti i suddetti nomi si ritrovano in tutti i Premi Letterari e fanno parte perciò di quelli establishments letterario accettato dalle grandi case editrici nazionali e delle università italiane. Fin quando sempre le stesse persone saranno chiamate a giudicare il loro giudizio sarà sempre lo stesso e condizionerà le scelte a livello nazionale e provinciale. Se non si vuole soffocare la libertà di critica è necessario che questi «capocci» sentano l'obbligo morale di far parte solo di una giuria e non di tutte le giurie di tutti i Premi Letterari che vengono banditi in Italia. Solo in questo caso ritornerai sulla mia decisione e forse parteciperai anch'io. Mi dispiace per gli organizzatori i quali invece di orientarsi verso queste «prime donne», non abbiano pensato di mettersi loro nella giuria in modo da poter riflettere il modo di pensare e la cultura della città nella quale operano. Un loro giudizio al posto di quello generico dei soliti capigruppo letterari sarebbe stato più interessante. NAT SCAMMACCA

A «Trapani Nuova» per Nat Scammacca, sono un poeta jugoslavo di lingua e nazionalità ungherese. L'amico comune Giacomo Scotti mi ha parlato di te e dell'Antigruppo siciliano con entusiasmo. Sono certo che vorrete accogliere fra di voi un altro amico che vi scrive dalla lontana Pannonia (la Voipodina). GABOR F. URBAN Via Rade Koncar, 47 2400 SUBOTICA (Jugoslavia)

Antiche cronache nostrane

Dal 1718 al 1720: Due Re ed un Imperatore

di Vincenzo Adragna

I tempi rimanevano duri, dicevamo alla fine della precedente puntata, anche perché essendo il Regno di Sicilia di Monarca San Giustino torrezza di rilevante valore strategico, la cui importanza si estendeva anche all'intero centro urbano racchiuso e difeso dalle antiche mura, l'intera cima della montagna ricopriva, specialmente in quella contingenza, un ruolo di notevole interesse militare. E sicuramente per questo motivo, il 25 dicembre del 1719, proprio il giorno di Natale, alla guarnigione di centocinquanta soldati che si era insediata il 30 novembre, si aggiunse un piccolo... esercito di ben altri ottocento soldati «*Asiamani imperiali*» che «*fecero in tutto con quelli soldati, che erano qui in città complimenti di 1000 persone in circa.*»

Il problema di ospitarli dovette essere risolto dalla città-dinamite e, per essa, volenti o nolenti, dalle famiglie più agiate, che potevano disporre di case più ampie e comode. Il nostro cronista elenca con precisione i nomi dei proprietari che furono tenuti all'obbligo di predisporre gli alloggi a questo numero straordinario di ospiti non graditi pure se «*imperiali*». Furono, naturalmente, gemiti tutti gli alloggi dei locali contigui alla Chiesa di S. Giovanni, l'antico «*Ospizio dei Pellegrini*», che era da sempre stato riservato ai forestieri di passaggio; ed il grande Convento di San Francesco, le cui celle ed i cui corridoi lunghi e spaziosi accolsero, come il bivacco al chiuso, duecento soldati.

A questo punto sembra conseguente chiedersi come si rifornissero, quanto a cibarie o vettovagliamenti, tutti quei soldati. Gli imperiali, a quanto risulta dai documenti o dalle cronache, non disponevano di nessuna organizzazione logistica al loro seguito. Del resto, il loro, era stato uno sbarco rapido seguito da una facile conquista del territorio.

Come i nuovi arrivati si rifornissero di cibarie o di altro che potesse loro occorrere, vien facile desumere da un episodio riportato dal nostro cronista. Episodio che possiamo immaginare tutt'altro che infrequente nell'imperversare di quei tempi, come abbiamo visto, assai difficili. Vittima dell'accaduto è proprio il nostro buon sacerdote Oddo, il quale nonmanca, in una pagina della sua cronaca, di darci un sofferito elenco di tutto quanto gli fu razzato il 13 gennaio 1720. Si trattava di «*oroba*» da mangiare, da bere ed, evidentemente anche, da commerciare. Citiamo testualmente una testimonianza di intraducibile efficacia, specialmente per l'accurata elencazione di tutto quanto gli fu portato via: «*oroba*» gelosamente custodita e, per questo, inventariata con cura e rimpiaanta con amarezza: «*Sotto il 13 di gennaio 1720. Uscero da Trapani n. 200 soldati, e arrivarono nello territorio di Busiti sottano, e arrubarono a tutti li luoghi vino, pani, formaggio, frumento, ferramenti, filami, e tutt'altri così che potevano pigliare, nello loco di me D. Giovanni Battista Oddo pigliaro un linzuolo, una spongera dello letto, un paio di riuni, un trubleri, una corda di carricari, una visazza longa, una busciola d'ostii, un valirello di due quartucci pieni di vino.*»

E, come aggiunge, quell'episodio di scorribanda e di depredamento, si ripeté per diversi giorni. Quando, cioè, fosse necessario ai rifornimenti delle truppe: «*...ogni giorno fecero... tutto il territorio del*

Monte (portando via) tutta la bestiami, e cavalcatori di molti bovgisi, pigliaro con molto consumamento li signori soldati Spagnoli».

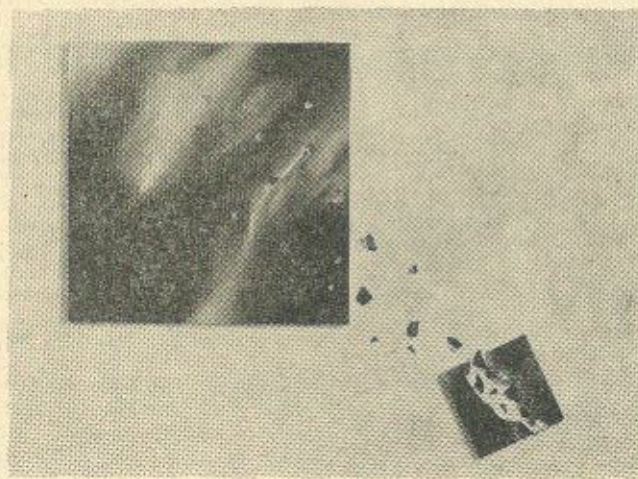
Faccia caso, il lettore, al «*astgnori soldati spagnoli*» che chiudono il passo sopra riportato. E-

videntemente il nostro sfortunato cronista non riusciva più a distinguere — tempi «*difficili*» ripetiamo ancora — a quale degli eserciti contendenti in questo territorio appartenessero più i saccheggiatori; innumerevoli, in meno di due

anni, erano stati, e non era più possibile distinguere la bandiera. Questa volta, però, Spagnoli non erano. Erano «*imperiali*» del nuovo re di Sicilia: Carlo VI d'Austria.

(22 - Continua.)

Michele Cossyro: luce e colori



Inquieti. Due elementi. Collocazione olio su tela. 1983

Nel catalogo della «*personale*» che Michele Cossyro, fino al 16 aprile, apre a Bagheria (Via Consolare, 253), Palma Bucarelli così sintetizza efficacemente l'espressione del nostro

Artista: «*...dalle incantate annotazioni sulla natura marina e celeste della sua terra ha estratto con lucida meditazione la pura essenza della luce e del colore, cercando tra i sedi-*

Attività culturale nella «Valle del Belice»

Durante il periodo delle festività pasquali i vari centri organizzativi dei paesi della Valle del Belice hanno promosso iniziative culturali a largo raggio. Primo tra tutti il Circolo di cultura «*Fausti Pirandello*» di Partanna che ha organizzato un concerto per flauto del maestro Severino Gazzelloni, che già tempo fa si era esibito a Gibellina riscuotendo un grande successo. Molto interessanti anche le riunioni indette dal Rotary Club di Castelvetrano «*Valle del Belice*» presso l'auditorium «*L. Perosi*» ha proposto una conversazione alquanto stimolante su «*La Biblioteca Comunale di Castelvetrano*

(storia, patrimonio, attività) e «*i beni culturali nella regione siciliana, interventi di valorizzazione*». Sono intervenuti il presidente del Rotary Club Vito Longo, l'insegnante Mimma Leggio, il dottore Giacchino Vaccaro (soprintendente ai Beni Librari per la Sicilia Occidentale). E' stato anche proiettato un filmato dal titolo «*Viaggio nel mondo del libro: la cartografia europea tra il XVI e il XVIII secolo*». E' evidente come si vada risvegliando, dopo il torpore invernale, la tendenza a valorizzare l'aspetto artistico e culturale della vita sociale e civile.

ROBERTA PARLA

VINCENZO ADRAGNA

LE NOSTRE INTERVISTE

di LEONE ZINGALES

Chi è l'editore Sellerio?

Enzo Sellerio è nato a Palermo. Laureato in legge, ha esercitato la professione di fotografo per vent'anni. Sue fotografie sono state pubblicate da riviste e giornali di rilievo internazionale, tra cui «*Il Mondo*», «*Life*», «*Vogue*». Ha fondato la casa editrice che porta il suo nome nel 1969.

E' più difficile lavorare oggi in campo editoriale, oppure 10-15 anni addietro?

— Non si può dare una valutazione precisa. E' come chiedere ad una persona se sta meglio adesso oppure quando era nel grembo materno.

Qual è il libro Sellerio che ha riscosso più successo in questi anni?

— Senza altro «*L'Affaire Moro*» di Leonardo Sciascia.

E quello che le ha dato più soddisfazioni?

— Nel mio ramo, su sette grandi libri, quattro mi hanno ricoperto di soddisfazioni, fra cui «*La maiolica siciliana*».

Come sono i suoi rapporti con gli altri editori palermitani?

— Dopo di noi sono nate parecchie case editrici, a Palermo, ma poche hanno lavorato e lavorato con alto senso professionale.

Ma con gli altri editori vi incontrate, scambiate opinioni?

— Niente di tutto questo. Da quando faccio l'editore non mi sono mai incontrato con gli altri editori, per motivi citati prima.

Ma con Fausto Flaccovio i rapporti come sono?

— Più che ottimi. Ho imparato molto da Flaccovio, anche come fotografo, visto che le

mie fotografie sono state inserite in parecchie pubblicazioni di Flaccovio. Ad esempio «*I mosaici di Monreale*» è stata una esperienza molto importante che non dimentico.

Oggi, in generale, chi legge i libri?

— Non ho elementi precisi per poter rispondere concretamente.

Chi si è allontanato dal libro? — Tante categorie. I motivi?

— In primo luogo il cinema, poi la televisione e infine la mazzata è stata data dalle emittenti private, che trasmettendo 24 ore su 24 distolgono dalla lettura migliaia di potenziali lettori di libri.

Da bambino cosa voleva diventare?

— Mi sarebbe piaciuto studiare musica. La fotografia è nata perché sono andato a finire nel calderone degli «*sccontenti*».

Fotografo, musicista o editore, se dovesse scegliere?

— Tornerei alla fotografia. C'è qualcosa che non rifa, rebbe?

— Non mi riscriverei alla colla di giurisprudenza, ma a «*lettera*».

Il suo più grosso errore da editore?

— Forse il volume di autori vari «*La vita recitata*». Quali libri legge?

— Io leggo pochissimo. Ad ogni modo preferisco i libri di storia dell'arte e di arti visive.

E' favorevole alle collane dette «*stascabili*»?

— Sì, sono favorevole, molto favorevole.

La migliore dote per un buon editore, qual è?

— Prevedere il rapporto preciso tra prodotto e consumatore.

Dal «Trapani Nuova» di 20 anni fa di Giovanni Montanti

13 APRILE 1965

Da questo numero inizia sul Trapani Nuova una serie di interessanti articoli, curati da Miky Scuderi, sul centro matrimoniale di Trapani — di nuova costituzione come detto in un precedente articolo.

E' un momento importante nella storia del settimanale trapanese, perché attraverso il pregevole lavoro dell'indimenticata giornalista il Trapani Nuova dimostra la propria maturità cogliendo (siamo nel 1965) non solo l'importanza sociale del centro, ma anche la validità dell'intervista agli esperti quale strumento per una maggiore divulgazione di un argomento che è al centro di dibattiti su tutta la stampa nazionale ed estera e sul quale si accendono le polemiche tra i medici ed i contrastanti commentari dell'opinione pubblica.

Per 6 settimane le colonne del Trapani Nuova ospiteranno di volta in volta i pareri del Dott. Gaspare Ferricone, ginecologo, sul problema controllo o regolamentazione delle nascite; della dermatofiliopatia Dott. Leonida Lombardo sul vizio e la corruzione di minorenni; dell'Avv. Paolo Camassa su sesso, famiglia e società, dell'igienista Dott. Marco Di Gaetano sull'incompatibilità dei gruppi sanguigni; del Dott. Ettore Tripi sulla collaborazione tra medico e genitori nella cura del bambino neurologico; ed infine di Don Giobbe Gazzoni sul problema della sana condotta sessuale.

Il primo articolo è firmato dal Dott. Gaspare Ferricone ed ha per titolo «*NASCITE: CONTROLLO O REGOLAMENTAZIONE?*». Dopo aver chiarito la fondamentale differenza dei termini «*controllo*» e «*regolamentazione*» (nel primo caso ci si riferisce ad un singolo rapporto, nel secondo ad una vera e propria regolamentazione delle nascite, in visione collettiva, nell'ambito di una riforma a carattere sociale), il ginecologo trapanese sostiene che l'Italia «*non abbisogna di pianificazione collettiva*» ma tutt'al più si potrà discutere «*sull'eventuale controllo della natalità limitatamente a casi particolari o contingenze ambientali debitamente studiate e valutate*». Ma con quali mezzi? Secondo il Dott. Ferricone, la «*epitola antibaby*» (n.d.r. scoperta da Pincus e Rock nel 1954, siamo quindi a meno di 10 anni dall'inizio degli esperimenti sulle donne di Portorico), rischia di provocare «*facili ottimismo*». L'uso del farmaco non è esente da effetti collaterali», sostiene il medico trapanese, e dopo averli elencati chiude il suo articolo ricordando che è «*ancora valida*» la «*quanto disprezzata*» legge di Ogino solo che ci si sottoponga «*prevenientemente ad un esame fisico e di personalità che indirizzi ad una più corretta osservazione del metodo*».

Un altro articolo molto interessante è pubblicato in seconda pagina ed ha per titolo «*SISTEMI MODERNI PER LE NOSTRE SALINE*». L'articolista Alfredo Daidone, dopo una visita alle saline del Ronciglio, accompagnato dal Dott. D'Alì, riporta sulle colonne del Trapani Nuova le sue positive impressioni sulla situazione della millenaria attività trapanese. Obiettivo della visita è rendersi conto dei progressi tecnici conseguiti nella coltivazione e nella raccolta del sale.

La presenza nel porto di due navi sovietiche è la conferma dell'operosa attività dell'industria trapanese.

Una innovazione di non poco momento è costituita dal «*nuovo sistema di innescare le vasche salanti facendo lvi affluire acqua salata*». Con questo sistema l'opera dei mulini a vento viene meno; ora sono delle potenti idrovore ad attingere l'acqua marina salata e trasferirla con appositi canali alle gloriose «*saline del Ronciglio Galla, Zavorra, Cantoni, Collegio ecc.*» Risolto il problema del trasporto dall'interno al posto di carico, si è passati a quello della raccolta, operazione questa che viene fatta «*con l'impiego di una macchina raccogliatrice costituita da un raccoglitore vero e proprio e da un trasportatore a nastro*». «*Il nastro trasportatore fa affluire il sale così raccolto sui vagoncini di un treno*»; il sale viene pulito e lavato in una tramoggia e viene posto — trasportato dai nastri — in un «*grande cumulo di 2 etarbi*» e da qui «*meccanicamente caricato nelle stive dei piroscafi*». Il vantaggio del nastro trasportatore è notevole: prima del suo impiego una squadra di 28 uomini («*compresi gli addetti alla costituzione dei caratteristici monticelli*», raccoglieva in 10 ore 2 mila quintali di sale; ora con soli otto uomini se ne raccolgono 12 mila nello stesso periodo di tempo.

La pagina sportiva — oltre al servizio di Salvatore Paraci sulla vittoria del Trapani sull'Avellino (retti di Marino e Merendino) — ospita un corsivo di Piero Montanti dal titolo «*CHE COSA RIMARRA' DI QUESTO TRAPANI ALLA FINE DEL TORNEO?*». A salvezza quasi raggiunta è il momento di fare due importanti considerazioni: «*con quali mezzi è riuscito il Trapani a condurre in porto così prestigiosamente questo difficile campionato? Di quali pedine potrà disporre nella prossima stagione 1965/1966?*». Tenuto conto che: «*Così, Milanesi e Cazzola sono assolutamente indegni di diritti di riscatto da parte del Trapani*»; «*il centravanti Zorzan è in proprietà con il Milan*», «*sull'interno Porri, anch'egli in prestito, il Trapani vanta un diritto di riscatto per una valutazione non inferiore ai venti milioni*»; «*Cavallini è legato al Trapani semplicemente dal prestito stagionale*»; tenuto conto di tutto questo, Piero Montanti sostiene che «*il Trapani non può assolutamente puntare sul patrimonio giocatori per il risanamento dei grossi debiti*». Il giornalista del Trapani Nuova invita la dirigenza granata a non preoccuparsi della «*prestigiosa piazza d'onore*». «*Le presenze dei vari Giugno, Fricano, Zorzan, Daneluz, Pellizzari, oscilla, no da sette a dieci; cinque presenze in più potrebbero rilevarsi determinanti per tonificare l'organico giocatori del Trapani*». Praticamente «*l'attuale intesatura della squadra è destinata a frantumarsi con la fine del campionato, rimanendo in proprietà del Trapani uno sparuto manipolo di giocatori*». Con la salvezza raggiunta inizia per la società granata un'estate molto difficile. Ne anticipiamo il commento leggendo sul numero del 5 luglio il titolo a sei colonne «*LA CRISI DEL TRAPANI*»; dopo la decisione della Commissione Provinciale di controllo di non rendere disponibili i contributi degli Enti pubblici a favore dell'A.S. Trapani, la dirigenza granata si orienta verso il miglior realizzo della consistenza patrimoniale per dedicarne il ricavato alla copertura delle esposizioni societarie e personali.

Lista di Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo
Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI

Esclusivista:

Christofle *Baccarat*

CRISTAL LALIQUE *SAINT LOUIS*
Cristal de France

Argenteria:
CESA - RICCI

MAGO CIPRIANO

RICEVE:
a TRAPANI
Via Mercè, 73
VENERDI e SABATO

a MAZARA del VALLO
Via Capitolo, 10
MERCOLEDI

a PARTINICO
Piazza Stazione, 2
GIOVEDI

a CORLEONE
Corso dei Mille, 193
MARTEDI

Socio N. 560
Associazione Magli d'Italia

per appuntamento
0923/24935 **MAGO CIPRIANO**

Psicoanalisi e vita quotidiana

Da tempo il pensiero corrente ritiene che le azioni, le idee, il pensiero dell'uomo, siano l'effetto del buon funzionamento dell'intelletto, identificato con l'integrità dell'organo: il cervello.

«Ancora oggi, la salute psichica viene considerata come l'effetto della capacità o meno di usare la ragione. Il linguaggio popolare ne è testimone: follia è sragionare, la nevrosi una mania capricciosa del soggetto che non si serve della ragione (malato immaginario), la devianza una perversione dell'intelletto».

I familiari di chi ha un disagio psichico, d'altro canto, equipaggiati con parametri razionali, non riescono a capire come mai un essere dotato di una buona intelligenza possa essere vittima di strane idee e strani comportamenti. I pazienti, per altri versi, si preoccupano di dimostrare che il loro non è un problema di deficit intellettuale.

Nella vita quotidiana assistiamo costantemente che tutto ciò che esula dalla logica della ragione suscita meraviglia, sbigottimento, panico: una scelta amorosa «particolare» da parte di una persona a noi nota, un atto irrazionale di una persona finora giudicata assennata, le gesta di uno psicopatico, la circolazione di nuove idee ancora non sperimentate. Anche le azioni, il modo di pensare, le scelte più ordinarie, si ritiene vengano dettate dalla ragione: la scelta di un partito, di una ideologia di una religione, di una professione, di un'amicizia, di come educare i figli, etc.

Ma è reale il dominio della ragione nelle importanti scelte della nostra vita? E' veramente sovrano l'arbitrio del volere e del pensare dell'uomo?

Nello scorso secolo un dubbio simile lo hanno posto l'ideologo Karl Marx, secondo un'ottica sociologica, il filosofo F. Nietzsche, lo scienziato Sigmund Freud, fondatore della psicoanalisi.

Freud se ne differenzia per la diversità del metodo e del campo di indagine utilizzato per i suoi fini conoscitivi.

La psicoanalisi oltre una pratica terapeutica, uno strumento adatto per indagare, conoscere, i fenomeni psichici, è come qualsiasi altro mezzo scientifico al di sopra della morale e di qualsiasi pensiero precostituito. Essa, pertanto, non è un'ideologia, né una visione del mondo; non è una speculazione filosofica sulla psiche, né un pensiero religioso o una pratica terapeutica intesa a manipolare e dirigere il comportamento degli individui.

Dalla sua nascita non ha avuto una facile affermazione, anzi, ha trovato lungo il suo cammino numerosi oppositori dal momento in cui attraverso la pratica terapeutica dei casi di nevrosi, Freud, avanzava l'ipotesi che il mondo psichico cosciente, sia dei soggetti normali che disturbati, è esposto alle pressioni di una inconsapevole attività psichica con cui silenziosamente è costretto a scendere a compromessi. Con la nascita della psicoanalisi la ragione e il volere intenzionale, vengono minacciati nella loro sovranità. L'arbitrio del pensare e del volere acquistano una loro relatività. Ciò non significa che viene decretata la fine della ragione o della volontà individuale ma viene posta la premessa per una migliore capacità di pensiero e una maggiore libertà del volere umano. Infatti, queste funzioni, a ragione o a torto, vengono disturbate silenziosamente, dalle attività psichiche inconscie. La possibilità di dialogare con l'inconscio allarga i confini del pensare e della volontà intenzionale, in quanto elimina gradualmente i processi di disturbo.

Se nella normalità l'influenza dell'inconscio è meno evidente, e il soggetto sembra godere di una certa fiducia nelle proprie funzioni intellettive e volitive, nella nevrosi le cose vanno diversamente: «L'io — scrive Freud — si sente a disagio, incontra limiti al proprio potere nella sua stessa casa, nella psiche. Appaiono improvvisamente pensieri di cui non si sa donde provengano, e non si può far nulla per scacciarli... non si lasciano turbare dalla confutazione logica, né li tange la testimonianza opposta dalla realtà. Oppure sorgono impulsi che sono come quelli di un estraneo, talché l'io li rimprovera, pur essendo però costretto a tenerli e a prendere le proprie misure contro di essi. L'io dice a se stesso che si tratta di un'invasione straniera, e accentua la propria vigilanza; ma non può capire perché gli accada di sentirsi inceppato in una maniera tanto strana».

Egli non sa, né può sapere, che è una parte della sua vita psichica, quella sgradevole da ammettere, che si è sottratta al dominio della sua volontà.

Se la rivoluzione copernicana ha tolto all'uomo l'illusione di avere un ruolo dominante nell'universo per la sua pretesa posizione centrale, le ricerche di C. Darwin hanno posto un limite alla presunzione dell'uomo di erigersi come parte eletta tra le creature del mondo animale in quanto figlio di Dio; l'avergli ricordato la sua natura biologica ha incrinato l'illusione della credenza in una vita ultraterrena.

Freud con il concetto di psichismo inconscio, non identificabile in alcuna parte anatomica del cervello, ferendo un pregiudizio intellettuale, ha inferito oltre alle prime un'altra spina nel fianco dell'umana superbia. In ciò dobbiamo ravvisare una delle prime difficoltà che la psicoanalisi ha incontrato lungo il suo cammino.

SALVATORE DAIDONE

(1 - Continua)

L'EDILIZIA SI AFFIDA AL PREFABBRICATO

Contro i danni sismici

A differenza di altri paesi, in Italia, vuoi per la struttura sostanzialmente artigianale dell'imprenditoria, vuoi per la natura sostanzialmente occasionale e dalle dimensioni piuttosto modeste della domanda, l'evoluzione tecnologica della prefabbricazione è andata alquanto a rilento perlomeno fino agli inizi degli anni '60, allorché, in coincidenza del boom economico del paese e in corrispondenza di un intenso processo di urbanizzazione, la richiesta, non solo divenne costante ma sempre più esigente in fatto di infrastrutture complesse. Non più, quindi, singoli pezzi di dimensioni limitate ma intere strutture come ponti, viadotti e gallerie o, addirittura, di interi quartieri e centri direzionali.

Il successo di tali strutture, se da una parte è stato favorito dal costo, piuttosto contenuto rispetto ad analoghe costruzioni ottenute con i sistemi tradizionali, e dalla rapida diffusione del processo di prefabbricazione, che, riducendo il peso dei singoli elementi, ha notevolmente risolto i gravi problemi di trasporto che fino ad allora ne avevano ritardato lo sviluppo, dall'altro non può negare che notevole impulso lo ha tratto, soprattutto

in questo ultimo decennio, dai gravi terremoti del Friuli e dell'Irpinia, allorché un po' per sopperire alla grave carenza di alloggi determinatasi a causa del sisma, un po' per adeguarsi, in fase di ricostruzione, alla legislazione italiana antisismica, il prefabbricato ha vissuto il suo momento magico. E ciò si può ben spiegare. A guardare, infatti, la carta sismica, si può notare come siano davvero poche le zone della penisola a rischio zero e come, nel mondo, dopo la cintura circumpacifica, comprendente cioè la Cina, il Giappone, le Filippine e le coste occidentali delle Americhe, l'area mediterranea, con l'Italia in evidenza, sia la più esposta all'azione all'azione dei terremoti. E poiché l'unico rimedio alle gravi distruzioni e all'ingente numero di vittime che essi determinano con la loro azione devastatrice rimane pur sempre l'ingegneria antisismica, regolata in Italia dalla Legge 25.11.1962 n. 1684, si può ben comprendere come tale settore sia andato sempre più affermandosi tanto che, oggi, tende addirittura ad industrializzare l'intera produzione edilizia.

ANTONIO CASTELLO

I problemi dell'umanità alle soglie del «duemila»

La politica ha in tutti i tempi indicato alle società umane le modalità del Potere quale paradigma necessario ed insostituibile per lo sviluppo della vita sociale. La coercibilità è stata spesso statuita legalmente con varia intensità a seconda del grado di sviluppo storico delle società stesse.

Roma, con i suoi Cesari ha costituito gli imperi, si da far dire a Virgilio: «Tu con l'imperio i popoli governa: Romano, queste saran l'arti tue, / ed alla pace norma dà / clemenza ai sommessi e sterminio ai superbi».

Carlo Magno, nel IX secolo prese con le sue stesse mani la corona imperiale, rinnovando a proprio beneficio l'impero romano d'occidente, ed Aquil sgrana, abbellita ed ingrandita, fu denominata la nuova Roma.

Il feudalesimo, fondato essenzialmente sui più stretti vincoli di dipendenza personale, che andavano dal principe al vassallo fino al semplice possessore di un campo, quasi schiavo del concedente, non ricalcava altrimenti se non il principio dell'affermazione del potere legale della società e del monarca attraverso la gerarchia degli organi parlamentari potestativi.

L'ultima guerra mondiale fu causata dal desiderio di accrescimento del potere — ritenuto come epopea nazionale dello Stato tedesco — attraverso la forza distruttrice della croce uncinata.

La dottrina dei diritti inalienabili dell'individuo umano strettamente connessi con il moderno illuminismo europeo, pur rappresentando un innegabile progresso nella storia, non ha evidentemente eliminato la norma munita di sanzione penale (a volte punitiva con la segregazione diurna e notturna prevista dall'ordinamento carcerario), per cui il Potere si manifesta anche oggi necessario ed ineluttabile. D'altra parte la politica deve obbedire anch'essa a dei «summa practica», per cui spesso l'uomo di governo deve rinunciare a convincimenti etici per privilegiare talune finalità aventi valore di stato, quali ad esempio l'incremento degli armamenti a danno della disoccupazione e della fame nel mondo.

Direzione obbligata costituiscono nelle moderne democrazie le politiche che favoriscono il consumo dei prodotti voluttuari, dei liquori, delle sigarette, dei programmi televisivi, tutto ciò potenziato da un possente apparato di suggestione messo in opera non solo per incrementare l'appetito del singolo verso prodotti sempre più nuovi ma anche per dirigere gli appetiti stessi nelle direzioni più proficue per le industrie. Ma quando tutto sembra procedere per il meglio, sopravvengono crisi di produzione ed inflazioni per cui l'insoddisfazione prima, la sfiducia poi e la rabbia infine determinano nuove situazioni di fronte alle quali avvengono bruschi cambiamenti di governo e solleciti mutamenti di rotta.

E' fatale che ciò avvenga a conclusione di un sistema di economia non ortodossa e per di più fortemente caratterizzata da un coacervo di emulazione irrazionale dell'individuo che cerca di possedere ed avere sempre di più del suo prossimo vicino e del più remoto conoscente. E' a questo punto che la complessa struttura mentale dell'uomo, destinata alla ideazione e alla creazione (l'uomo a differenza degli altri esseri viventi non ha strutture organiche, quali ad esempio corazzate d'osso, piedi prensili, pinne notatorie) devia dallo stato di chiarificazione per precipitare in gravi crisi di insicurezza di valutazione e perfino in un turbamento individuale e collettivo che tocca strati ben più profondi.

Non c'è chi non veda quanto equilibrata e chiarificatrice sia stata sempre ed in ogni circostanza l'indicazione del partito repubblicano italiano alla moderazione razionalizzata della spesa pubblica e alla austerità. Ugo La Malfa ha sempre con determinazione in domita e fiera persistenza sostenuto questo ben fondato assioma sulla scia dei positivismo inteso non nel senso più stretto del positivismo giuridico o addirittura di una gnoseologia sensualistica, bensì nell'accezione più lata di una concezione empirico-razionale della scienza quale è sostenuta ad esempio dalla «philosophy of science» anglosassone.

I richiami alla spesa pubbli-

ca ed alla austerità non hanno infatti solo un valore per quello che queste parole letteralmente dicono: hanno anche un contenuto più significativo e mediato di facile intelligenza; ed infatti in una impostazione così delineata non possono sfuggire nella tematica politica i grandi controlli sul sistema dell'architettura statale con tutti gli altri effetti conseguenti, evitando così l'essatto opposto del processo democratico e cioè un paese che sia l'espressione del potere senza controllo da parte di coloro che al controllo sono sottoposti.

ALDO LA MANNA

(Segue in ultima pag.)

L'energia nucleare è la meno cara

Tra i fornitori di elettricità il nucleare è e resta meno caro dei concorrenti carbone e petrolio. Secondo le previsioni della Commissione europea per il 1990 e oltre, il costo di un kilowatt/ora (kwh) di elettricità prodotto in una centrale termica a carbone equivarrà almeno a 1,3 volte quello del kwh nucleare. Stimando quest'ultimo 1, il kwh «carbone» costerebbe 1,3 in Italia.

Per il momento non sono disponibili cifre di raffronto tra petrolio e nucleare, tuttavia è noto che nella produzione di elettricità la nafta risulta più cara del carbone.

La pubblicità su TRAPANI NUOVA

vale il doppio! Telefona al 27819

L'emissione del francobollo sulle autovetture

PUBBLICITA' ALLA CASA TORINESE?

Ci sarà stato un accordo tra Craxi e Agnelli. Solo così possiamo spiegarci come il Ministro PP.IT. abbia emesso un francobollo non celebrativo, non commemorativo, non culturale, ma esclusivamente pubblicitario sulle autovetture prodotte da una nota fabbrica piemontese.

Da sempre il francobollo è veicolo di sport, cultura, storia e interessi anche. Già qualche anno addietro ho scritto che bene ne avrebbe ricavato la Sicilia e la cultura in genere se il Ministero PP.IT. avesse autorizzato l'emissione di un francobollo con la nave punica di Marsala.

La proposta è stata volutamente fatta cadere nel dimenticatoio. Sarà perché non era un investimento da tangenti; sarà perché interessava la sola Sicilia; sarà per problemi politici; sarà perché i bigs non hanno avuto tempo di leggere la mia proposta, e sottolineo «mia», non è stata recepita da nessuno.

Oggi che la fabbrica automobilistica è nel cuore di Craxi e C. ritorna la mia richiesta. (Intanto Bettino stia attento! Qualche giorno i signori del nord diranno che è orlundo e gli rimprovereranno le sue origini del profondo sud: la Sicilia. Ne abbiamo visto di peggio! Ne abbiamo letto in tanti corsivi e corrispondenze di giornali, in tipi tipografici molto ma molto significativi.)

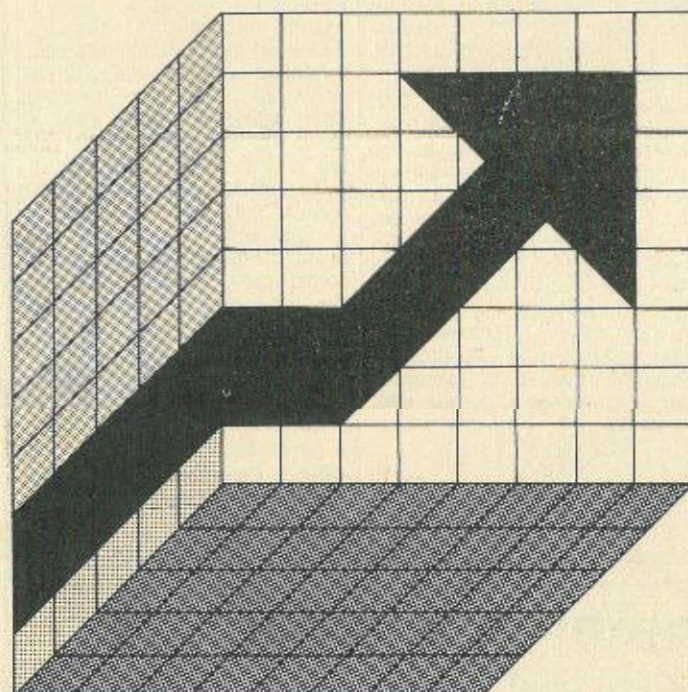
Perché non si provvede ad emettere una serie di valori

bollati alla nostra nave punica, famosa nel mondo della cultura internazionale? Perché non celebrare il museo degli arazzi fiamminghi? Perché non dare un simbolico risalto a reperti fenici, punici, romani, finalmente raccolti in una mostra permanente dalla Sovrintendenza Regionale a Marsala? Perché non celebrare la produzione primaria siciliana: la viticoltura?

Sono questi gli argomenti di oggi. Ci interessano come studiosi, come figli di Sicilia, come italiani, come coadiutori del turismo e soprattutto come diffusori di una cultura che allontana e combatte lo spettro della violenza. Sulle pagine dei giornali non vorremmo più esserci per l'incaprettamento di delinquenti più o meno famosi, ma solo per le nostre origini di civiltà e soprattutto per l'operosità che nessuno può negare alla gente di Sicilia.

E' ora che i nostri politici raccoglino il nostro richiamo (voti a parte). Senza voler fare del plateale campanilismo, credo che la proposta di divulgare alcune gemme culturali della Sicilia occidentale oggi sarebbe un aspetto e un modo per combattere la criminalità organizzata, gli speculatori di ogni tempo e soprattutto la violenza, richiamando tutti alla riflessione e alla fratellanza, nell'interesse comune socio-politico-economico della Sicilia prima e dell'Italia poi.

PETRONILLA M.A. RUSSO



BILANCIO '84

UTILE NETTO D'ESERCIZIO (milioni)	12.166	(+ 56,3%)
TOTALE DI BILANCIO (miliardi)	17.458	(+ 40,1%)
DEPOSITI E C/C (miliardi)	4.080	(+ 13,8%)
IMPIEGHI (miliardi)	3.737	(+ 18,5%)
PATRIMONIO (miliardi)	284	
FONDI PREVIDENZIALI (miliardi)	373	

SOLIDITA' DIETRO LE NOSTRE CIFRE.

SICILCASSA

CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

229 SPORTELLI IN SICILIA



CALCIO INTERREGIONALE

Continua l'inseguimento dei canarini ma i granata di Orlandi tengono duro

Arrenviata l'ultima sosta in occasione delle festività pasquali, il campionato interregionale inizierà domenica prossima il rush finale che lo porterà, dopo la disputa delle ultime sei gare in programma, alla pronuncia del verdetto sulla promozione che, attualmente, è più incerto che mai.

Trapani e Mazara continuano ad inseguirsi, come succede del resto dall'inizio della stagione, e nessuna delle due compagini mostra segni di cedimento.

Sebbene i granata abbiano un punto di vantaggio in classifica, i due complessi sono appaiati nel -1 in media inglese, e ciò si spiega tenendo conto del fatto che i canarini hanno, rispetto al Trapani, disputato una gara in più fuori dalle mura amiche.

A questo punto è chiaro che il Trapani, con quattro trasferte nelle ultime sei gare, dovrà conquistare la promozione fuori dal Provinciale, mentre il Mazara, che ottenendo i due punti nelle ultime due non certo agevoli trasferte di Favara e di Castelvetrano ha complicato i piani in casa granata, ha, ora come ora, senza dubbio il calendario più agevole, anche perché quello svantaggio che appena un mese fa era di ben tre lunghezze si è ridotto ad un solo punto.

E, come si è accennato in precedenza, proprio dal confronto del Trapani in trasferta dipenderà la vittoria o meno nel torneo. Fino ad og-

gi, i granata hanno vinto quattro volte fuori casa, contro le cinque vittorie dei canarini, che, però, come si è ricordato, hanno disputato una gara in più in campo esterno.

Ma il discorso, per i granata si complica, se si considera che il complesso di Orlandi dovrà rendere visita in questo scorcio finale di campionato a Masalucia e Giarre, due clienti che, sul loro terreno, e specialmente se alle prese con avversari di nome, non sono soliti concedere dei regali. E si può senza dubbio affermare che proprio queste due trasferte saranno decisive per il Trapani.

Infatti, ora come ora, con il Mazara alle spalle pronto ad approfittare del minimo errore, è necessario trarre il massimo da ogni incontro, dato che non conviene fare affidamento sulle possibili disgrazie altrui, poiché l'11 di Arcoletto, nelle precedenti prestazioni, è andato al di là delle aspettative dello stesso tecnico canarino.

Del resto, la squadra granata gode di buona salute, e lo ha dimostrato nell'ultima giornata di campionato mettendo sotto in manica netta un avversario scorbuto quale lo Scicli, guidato sapientemente da Possamai.

Il Trapani dà garanzie sul piano della tenuta fisica (e ciò è molto importante, ora che entrano nel periodo primaverile vero e proprio), sul piano del gioco manovra a memoria, avendo assimilato molto bene l'impostazione data da Orlandi, il complesso ha dalla sua anche la forza della esperienza, determinante in tali frangenti.

Sarà sicuramente una bella battaglia e, alla fine, la migliore la spunterà: staremo a vedere come finirà!

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio

CONCORSO N. 33
Del 14 Aprile 1984

1 Avellino-Atalanta	1
2 Como-Lazio	1
3 Cremonese-Napoli	2
4 Inter-Fiorentina	1 x
5 Juventus-Udinese	1
6 Roma-Ascoli	1 x 2
7 Sampdoria-Milan	x
8 Verona-Torino	1 x
9 Cagliari-Genoa	1
10 Cesena-Perugia	x 2
11 Sambenedett-Bari	1 x 2
12 Jesi-Ancona	1 x
13 Catanzaro-Palermo	x

BASKET

Incontro-spettacolo a Trapani contro la violenza mafiosa

La Dirigenza delle due società sportive di basket maschile, quella del Capoluogo, la Polisportiva Trapani e quella lilybetana, la Puli Marsala, hanno organizzato un incontro spettacolo devolvendo gli incassi a favore dell'Ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani per l'acquisto di un posto letto per l'assistenza a terapia intensiva.

Ieri, giovedì 11 alla palestra di via ten. Alberti dove si è svolto l'incontro amichevole, gli appassionati di basket e tanti, tantissimi altri Cittadini si sono dati appuntamento per manifestare ancora una volta alla famiglia colpita dalla mano assassina che ha azionato il tele-

comando dell'auto bomba, alla magistratura, alle forze dell'ordine ed a tutti i servitori dello Stato democratico che in questa impari lotta contro la mafia e la criminalità organizzata, rischiano quotidianamente il bene della vita nell'esercizio del loro dovere in difesa della convivenza civile.

La risposta immediata delle forze sane della società, la ribellione della stragrande maggioranza dei cittadini onesti ed operosi che si sono ancor più stretti attorno alla magistratura ed alle forze dell'ordine per fare sempre più quadrato in difesa della democrazia e della convivenza civile, rappresenta

la manifestata volontà dei cittadini di voler condurre fino in fondo questa lotta per liberarsi dai teccoli della piovra.

Anche la risposta che le società sportive hanno inteso dare con la esemplare iniziativa, s'inquadra nell'ottica di potenziamento del fronte di lotta alla mafia e non può e non deve avere alcuna pausa, ma deve continuare, mediante analoghe iniziative delle altre forze sane e vive delle comunità provinciali, fare «terra bruciata» attorno alla «malaplastica» per sconfiggerla.

RINO GIACALONE

NOZZE

Ieri giovedì 11, presso la Madre di Erice Vetta, alle ore 11, hanno coronato il loro sogno d'amore la gentilissima signorina Angela Cammareri e il dott. Giuseppe Pecoraro. Alla giovane e felice coppia, la famiglia del «Trapani Nuova» augura una prosperosa e prolifera vita coniugale ed ai rispettivi familiari degli sposi le più vive felicitazioni.

TENNIS

Sconfitto a Marsala il C.T. Trapani

Il C.T. Trapani non ce l'ha fatta ad arrestare il Sunshine T.C. di Marsala nel derby, valido come secondo turno del campionato a squadre di serie C, disputatosi sabato 6 aprile sui campi del sodalizio lilybetano. La formazione marsalese, che sulla carta non sembrava potesse essere tanto superiore alle «cracchette» trapanesi, in realtà si è dimostrata più ostica delle apparenze. Forte dell'under 14 Stefano La Vela (C1), dei due C3 Tommaso Guida e Domenico De Simone e di Oscar Giacalone (C4), non più in tenera età ma dalla molta esperienza, il Sunshine T.C. ha rifilato un 4 a 0 ai tennisti trapanesi.

I due tennisti di punta del sodalizio di contrada Milo, Alessandro De Vita e Giorgio Salvo entrambi classificati C3, sono stati opposti, il primo, al forte C1 marsalese ed altro non ha potuto fare se non resistere quanto più possibile. Intento nel quale è riuscito visto il risultato finale: 6/3, 5/7, 6/2. Giorgio Salvo invece è stato opposto al pari classifica Tommaso Guida ma ha portato a casa solo cinque giochi:

6/2, 6/3 il punteggio finale. Gli altri due singolari hanno visto i due C4 trapanesi Roberto Marini e Paolo Sammartano alle prese, il primo, coi pari classifica Oscar Giacalone che gli ha concesso solo quattro giochi, chiudendo l'incontro con un doppio 6/2 e il secondo coi più forte Domenico De Simone che ha vinto con un perentorio 6/1, 6/2. A risultato acquisito non sono stati disputati i doppi.

Domenica prossima il C.T. Trapani debutterà in casa contro il Castellorosso T.C. di Palermo. L'incontro non dovrebbe presentare problemi di sorta e vedere l'affermazione del trapanesi. Riposerà il Sunshine T.C. mentre l'altro incontro del terzo turno vedrà opposte la formazione B del T.C. Palermo Due e la formazione A del Palermo che, assieme al Sunshine T.C., è in predicoato per il passaggio alla fase successiva.

Mentre disputa alla grande il Campionato di serie C, il Sunshine T.C. affila le armi

per ben figurare anche in quello di serie B che prenderà il via domenica prossima. E' la prima volta che un circolo della provincia di Trapani partecipa a questo campionato e il sodalizio marsalese è deciso a ben figurare fin dalle prime battute. A difendere i colori del «Donna Pugata Vini Sunshine T.C.», questa la denominazione ufficiale, i dirigenti marsalesi hanno chiamato Enzo Naso (B1), Massimo Grassotti (B1), Maurizio Trapani (B3), Massimo Romeo (B3) e Leonardo Panarello (C1). Come si vede, una formazione di tutto rispetto che può permettere a Enzo Naso e a Massimo Grassotti di bissare il successo ottenuto nel 1983 con i colori del T.C. Iveco Parma. Fra gli avversari, più temibili alla vigilia si presenta il T.C. EUR di Roma che schiera quattro giocatori di classifica B1.

Domenica, nel primo turno, i marsalesi affronteranno il Circolo Canottieri di Roma in un incontro abbastanza agevole.

ENZO SACCARO

dalle pagine precedenti

DALLA PRIMA

Elezioni Amministrative

zato ad uso e consumo personale non disdicendo il così detto «salto della quaglia», volando cioè da un partito all'altro, pur di continuare a coltivare il proprio «orticello».

E' sufficiente, per passare dalle parole ai fatti, utilizzare l'arma democratica del voto per sconfinare intanto, il partito dell'estensione che tanta responsabilità ha certamente nel mantenimento dello «stato quo» ed in qualche caso, nel peggioramento della vita amministrativa degli Enti Locali.

Per determinare l'avvio della svolta nel mondo di governare, è sufficiente affidare il mandato elettivo attraverso maggiori consensi elettorali agli uomini, alle donne ed ai giovani che hanno già dimostrato o che danno serie garanzie di interpretare l'attività politica, con assoluto rigore morale, come doveroso servizio da rendere alla collettività, con impegno operativo e con spirito di sacrificio privilegiando sempre e senza tentennamenti o cedimenti gli interessi generali delle Comunità amministrative.

Sono scelte fondamentali che il corpo elettorale deve operare a monte attraverso l'esercizio del diritto-dovere di voto.

E non è assolutamente vero che i partiti candidati sono tutti uguali. Ci sono nelle liste di tutti i partiti candidati idonei per imboccare la strada del cambiamento.

In questa tornata elettorale, ricordiamoci dei tanti problemi insoluti che interessano la collettività, che attengono alla qualità della vita delle Comunità cittadine, dei quartieri, del-

le frazioni e delle borgate e convogliamo la maggioranza dei suffragi per le scelte più giuste.

Eviteremo all'indomani del 13 maggio di riprendere la sterile contestazione contro tutto e contro tutti.

L'O.d.G. degli Avvocati

tanto duramente colpite nell'esercizio delle loro funzioni;

RICORDA

alle Autorità competenti che la battaglia contro la criminalità organizzata non la si vince con le recriminazioni postume, ma incrementando il bilancio della giustizia e, per quanto riguarda il Tribunale di Trapani, fornendo allo stesso nuove energie di uomini e di mezzi, per come era stato promesso da chi presiede all'ordine giudiziario.

DALLA QUINTA

I problemi dell'umanità

vuto invece tutelare. Oltre dunque che un progetto, il costante richiamo del partito repubblicano alla ortodossia della corretta amministrazione, è stata anche una visione ed un programma.

Un programma che intende valorizzare l'uomo a comprendere e risolvere i problemi umani e non a confonderci in un neo feudalesimo industriale solo da pochi manipolati. Mira anche a realizzare un principio di etica laica, naturale e religiosa in senso ampio ed ecumenico quale è quello secondo cui l'economia e la produzione sono per il bene dell'uomo e non l'uomo per l'accumulazione del capitale e che — come ha detto il papa

Giovanni Paolo II a Milano il 22 maggio 1983, nel corso di un incontro con i principali rappresentanti della industria pubblica e privata —, «nel momento di maggiore crisi il criterio che governa le scelte imprenditoriali non può essere mai la sopravvalutazione del profitto».

La visione del partito repubblicano della vita del duemila può essere quella del trionfo della modalità dell'essere su quella dell'avere, alla maniera di Erich Fromm. Poter vivere oggi secondo le modalità dell'«essere» è certamente un'utopia, ma nel XXI secolo può divenire realtà se avremo vinto con le strategie della Pace: vincere infatti in questa restante parte del XX secolo tale battaglia significa essere stati capaci di stabilire uno stato di fraterna armonia tra tutti gli esseri umani. Il partito repubblicano ha da tempo iniziato una profonda azione di revisione al processo sociale suscettibile di ipertrofe formulando indicazioni rigoristiche per il raggiungimento di un progresso civile e sociale. Se sull'attuale fosco orizzonte delle guerre nucleari si registrerà una vera e sicura pace col trionfo della vita sulla morte, sarà allora anche possibile cambiare nelle società le modalità di esistenza finora fondate sull'egoismo e sul diritto privato ed avviarci a vivere secondo le modalità dell'«essere» che potrebbe palesarsi l'esperienza umana più edificante, consistendo questa nell'amore per la vita e per tutto l'esistente, che poi è un affacciamento di ciascuno con tutti e tutti con ciascuno. Questa potrebbe essere la nuova strategia sociale del PRI.

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice ☎ 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat 131/1300	'82
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 diesel	'80-'81-'82
Renault 5 (5 porte)	'82	Lancia Delta 1300	'84
Renault 4 GTL	'82	Fiat Regata 1300	'84
Mini Metro	'83	Fiat Uno	'84
Fiat 127 Panorama	'83	Fiat Daily (Promisqui)	'79
Fiat Ritmo bz e ds	'84	Ford Transit	'81

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usate - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.



CASSA EDILE TRAPANESE DI ISTRUZIONE
MUTUALITÀ ED ASSISTENZA

Via Marinella, 27 — TRAPANI
Telef. 22.055 - 22.650

CURE TERMALI in favore dei Lavoratori Edili

ISCRITTI ALLA CASSA EDILE DI TRAPANI

Il Comitato di Gestione della Cassa Edile di Trapani, nella seduta del 27 marzo 1985, ha deliberato, per l'anno 1985, «Prestazioni per Cure Termali» in favore dei lavoratori edili iscritti alla Cassa stessa.

Saranno inviati a fruire di Cure Termali, con spese a totale carico della Cassa, n. 30 lavoratori.

Hanno diritto a presentare domanda quei lavoratori che hanno bisogno di FANGHI - STUFE - MASSAGGI - INALAZIONI e possono far valere i seguenti requisiti:

- 1) essere alle dipendenze di Imprese Edili iscritte alla Cassa alla data del 28 febbraio 1985;
- 2) Poter far valere nei 12 mesi precedenti la data del 28 febbraio 1985, almeno 400 ore di lavoro ordinarie prestate, anche in più circoscrizioni territoriali;
- 3) non aver usufruito nell'anno 1985 di Cure Termali a carico di altri Enti.

Le domande per l'ammissione alle Cure Termali debbono essere presentate agli uffici della Cassa entro e non oltre il 30 aprile 1985, corredate da regolare certificato medico rilasciato dal medico curante, che attesti la necessità del lavoratore a usufruire di FANGHI - STUFE - MASSAGGI - INALAZIONI e da una dichiarazione dell'Impresa presso la quale lavora, dove si evince l'autorizzazione a partecipare alle cure.

La Casa Edile si riserva la facoltà di sottoporre i lavoratori a visita medica onde accertare l'effettiva necessità curativa; inoltre, si riserva la facoltà di interrompere la prestazione curativa qualora il lavoratore inviato a Cure Termali non fruisca, per sua colpa o negligenza, delle cure secondo quanto previsto dalle indicazioni dei medici degli stabilimenti.

Il Comitato di Gestione della Cassa esaminerà entro il 15 maggio 1985 tutte le domande presentate e ne selezionerà n. 30, dando la precedenza a quei lavoratori che, a suo insindacabile giudizio, abbiano maggiore bisogno di usufruire di cure.